PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

1. PREFAZIONE

La più recente normativa specifica in modo inequivocabile le funzioni assegnate agli Enti Locali in materia di Protezione Civile dando particolare rilevanza al Comune come luogo di attuazione delle attività di previsione e prevenzione dei rischi e di gestione dei necessari interventi. Ai comuni vengono, inoltre, conferiti anche compiti relativi allôadozione di provvedimenti di primo soccorso, alla predisposizione dei piani di Protezione Civile, allôattivazione degli interventi urgenti, allôutilizzo del volontariato nonché alla diffusione della informazione sui rischi e alla divulgazione delle predisposizioni operative di intervento.
Nella struttura della Protezione Civile il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, è chiamato ad affrontare con immediatezza lôimpatto di un qualsiasi evento calamitoso ed a soddisfare le esigenze di primo intervento, imbastendo, così, le premesse per le successive azioni dallôesterno più adeguate e rispondenti.
Il presente Piano di Protezione Civile (e relativi Piani di Emergenza) del Comune di San Michele di Serino è stato redatto nel rispetto della normativa nazionale vigente, dei ñ*Criteri di scelta e simbologia cartografica per lôindividuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza*ò, provvedendo a compilare, inoltre, le schede di censimento sulla base della specifica modulistica ñ*Il Sistema di raccolta dati a supporto della Pianificazione Comunale di Emergenza*ò elaborata dal Dipartimento della Protezione Civile con la Provincia di Modena ed utilizzata come sistema di rilevazione anche dalla Provincia di Avellino.
Le finalità che ci si presuppone di perseguire con lo specifico Piano Comunale di Protezione Civile devono tendere allôattuazione della salvaguardia massima possibile; tale salvaguardia dovrà essere riferita in primis, naturalmente, alle persone ma dovrà altresì considerare animali e beni appartenenti alle stesse con particolare riguardo agli immobili a carattere privato, sociale od economico nonché, ultimo ma non per importanza, dovrà essere salvaguardato in tutte le sue accezioni anche il territorio sia nei suoi ambiti naturalistici con relativa fauna e flora sia nei suoi ambiti antropizzati con infrastrutture varie, sia negli ambiti dello stesso utilizzati come sedime delle colture agricole. Deve in definitiva essere difesa la persona, i suoi affetti, i suoi beni, le sue fonti di reddito ed il suo ambiente di vita in quanto beni non facilmente ripetibili costituenti parte integrante della stessa società e fattori determinanti della qualità della vita del singolo eliminando o più realisticamente riducendo al minimo possibile le ripercussioni negative di un eventuale evento calamitoso. Inoltre, con il Piano di Protezione Civile si intende dotare lôAmministrazione Comunale di un sistema in grado di definire le varie competenze e attività comunali nel campo della Protezione Civile e fornire le direttive per una gestione coordinata dei vari interventi di emergenza e di soccorso al fine di ridurre al minimo i danni alle persone, alle cose ed allôambiente a seguito del verificarsi, sul territorio comunale, di situazioni di emergenza. Il Piano Comunale di Protezione Civile, dopo aver esaminato le caratteristiche del territorio comunale ed i rischi, naturali e/o connessi allôattività dellôuomo, in esso presenti, individua la disponibilità dei mezzi e personale nellôambito comunale e stabilisce le procedure di intervento ed i compiti spettanti a ciascuno in caso di emergenza.
Lôoperatività del sistema è garantita dal coinvolgimento e dal coordinamento di tutte le strutture operative e non presenti sul territorio comunale, Enti, Uffici e Corpi istituzionalmente preposti alla Protezione Civile.
Lôorganizzazione di periodiche esercitazioni di Protezione Civile consente la verifica delle procedure di intervento pianificate, la progressiva dimestichezza con le attività di coordinamento dellôemergenza da parte del Sindaco e del Servizio di Protezione Civile e lôaddestramento delle squadre di intervento. Il coinvolgimento della popolazione risulta utile per la conoscenza delle modalità operative previste per le diverse tipologie di rischio e per una progressiva opera di

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

sensibilizzazione verso le tematiche della protezione civile e delle organizzazioni di volontariato operanti sul territorio.

2. ASPETTI NORMATIVI

La normativa fondamentale della Protezione Civile è la Legge 225 del 24 febbraio 1992, che istituisce il Servizio Nazionale di Protezione Civile.
All'art. 15, comma 3, viene sancito che il Sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.
Al successivo comma 4 viene stabilito che quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.
Il D. Lgs. 112 del 31 marzo 1998, cosiddetto "Bassanini quater", all'art. 108[1], lett. C, affida ai Comuni le funzioni relative:

1) all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
2) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
3) alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione sulla base degli indirizzi regionali;
4) all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
5) alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
6) all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

La Regione, inoltre, ha il compito di coordinare le attività delle Istituzioni degli Enti territoriali più vicini al cittadino, cioè Provincia e Comune. Con questo provvedimento inizia il travaso di competenze dalle Prefetture alle Regioni ed alle Province dato che molti di tali compiti erano prima assegnati al Prefetto e si delinea un ruolo più operativo e di coordinamento delle Province.
Con il Testo Unico delle Autonomie Locali, D.Lgs. 267/2000, sono state affidate alle Province ed ai Comuni diverse funzioni amministrative tra cui quella nei Settori della Difesa del Suolo, Tutela e Valorizzazione dell'ambiente e Prevenzione delle calamità, per cui i citati Enti dovranno dotarsi di

[1] Il "può dotarsi" facoltativo, di cui all'art. 15 della L. 225/92, si è sostanzialmente trasformato nel "deve dotarsi" obbligatorio all'art. 108 del D. Lgs. 112/98. Infatti, secondo l'art. 108 del D. Lgs. 112/98, "ogni comune deve dotarsi di una struttura comunale di Protezione Civile", come dovere-funzione di carattere obbligatorio e permanente, e la sua disciplina deve essere disposta con appositi regolamenti, ai sensi dell'art. 51 della L. 142/90 (che disciplina organizzazione uffici e personale), ora assorbita nel T.U.E.L. D.Lgs. 267/2000.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

una struttura di Protezione Civile provvedendo a predisporre i relativi Programmi di previsione e prevenzione.
La circolare del Dipartimento della Protezione Civile, datata 30 settembre 2002, n. DPC/CG/0035114 a firma del Capo del Dipartimento Guido Bertolaso, al fine di dissipare alcuni dubbi interpretativi sulle ultime normative tecniche in materia, chiarisce la ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile, il ruolo del Prefetto, della Regione e degli Enti Locali, sottolineando quello del Comune come struttura base che nellôimmediato dopo evento calamitoso è la prima ad attivarsi per i soccorsi indipendentemente dal tipo di evento (art. 2 Legge 225/82).
Compete al Prefetto, coerentemente con quanto pianificato in sede locale dai competenti enti territoriali, assicurare agli stessi il concorso dello stato e delle relative strutture periferiche per lôattuazione degli interventi urgenti di protezione civile attivando tutti i mezzi ed i poteri di competenza statale realizzando quella insostituibile funzione di ñcernieraò.
Il Piano di Protezione Civile (e relativi Piani di Emergenza) del Comune di San Michele di Serino è stato redatto sulla base delle direttive del Dipartimento della Protezione Civile denominate ñMetodo Augustusò [2].
I contenuti dei Piani di emergenza riguardano gli aspetti connessi alla previsione e prevenzione delle diverse tipologie di rischio, connesse sia agli eventi di carattere naturale (idrogeologico, sismico, vulcanico ecc.) sia a quelli di carattere antropico, indotti cioè in forma diretta e/o indiretta dalle attività dellôuomo (industriale, incidentale, ecc.).
I Piani inoltre indicano le risorse disponibili in fase di emergenza per garantire la loro mobilitazione.
Il Piano Comunale di Protezione Civile (ed i relativi Piani di Emergenza) è inteso come un processo dinamico, in permanente evoluzione, in cui lôelemento di verifica rappresenta il momento fondamentale di controllo critico sia del grado di efficacia delle procedure di emergenza che del livello di congruità e di affidabilità delle risorse disponibili.

3. STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano Comunale è strutturato in sei capitoli:

1) **lôanalisi territoriale:** si è provveduto alla raccolta ed organizzazione delle informazioni relative alla conoscenza del territorio. Sono stati raccolti tutti i dati relativi alle caratteristiche generali del territorio: numero degli abitanti, estensione del territorio, viabilità, eccé al fine di disporre di tutte le informazioni utili alla gestione dellôemergenza;
2) **lôanalisi e gli scenari di rischio:** si è provveduto ad una analisi preventiva dei rischi che possono interessare e determinare situazioni dôemergenza a danno della popolazione e dei beni del Comune ed una previsione delle conseguenze di un determinato evento sul territorio per poter, su questa base, definire le risorse (umane e strumentali) e le procedure dôintervento con cui farvi fronte;
3) **il sistema organizzativo:** si sono raccolte le informazioni relative alla composizione ed allôarticolazione di tutte le strutture Comunali di Protezione Civile che intervengono sia in caso di allerta che di allarme. Il sistema organizzativo è basato sulla costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) in cui la conoscenza dei compiti, dei ruoli e delle funzioni delle componenti

[2] Il metodo si chiama così in memoria dellôimperatore romano Augusto che più di 2000 anni fa già sosteneva che: ñ*il valore della pianificazione diminuisce con l'aumentare della complessità degli eventi*ò.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

della struttura di Protezione Civile è fondamentale per poter affrontare il complesso ed articolato sistema di soccorso;

4) **le procedure dôintervento:** sono descritte le specifiche azioni che le persone e le strutture preposte svolgono nei casi in cui lôevento calamitoso sia stato preannunciato fino al caso in cui esso si sia concretizzato. Inoltre la preventiva conoscenza dellôintervento da compiere determina negli interessati un orientamento mentale ed un impadronirsi della parte favorendo così quegli automatismi operativi che lôemergenza richiede;
5) **le risorse:** si sono individuate le disponibilità di personale, di mezzi, di attrezzature e di infrastrutture nellôambito comunale in quanto lôimmediatezza di un intervento in caso di calamità è subordinata al preventivo accertamento delle risorse disponibili sul territorio comunale;
6) **lôinformazione alla popolazione e le esercitazioni:** lôinformazione alla popolazione è necessaria per avviare comportamenti autoprotettivi e successivamente di concorso e solidarietà nelle operazioni di emergenza conseguenti ad un evento. In questa direzione lôente comunale, attraverso lôattuazione del piano deve garantire e favorire la crescita della comunità locale: le azioni di sensibilizzazioni devono essere inoltre verificate tramite simulazioni volte a creare nella popolazione consapevolezza sulle modalità di diffusione degli allarmi nelle zone a rischio e sui comportamenti da adottare in modo da estendere la capacità di autodifesa. Per assicurare tempestività dôintervento, efficienza operativa, rispondenza alle procedure e adeguato impiego delle risorse è necessario la periodica verifica della pianificazione di emergenza tramite esercitazioni.

Allegati:

- **cartografia:** nella quale vengono raccolte le carte tematiche che rappresentano un utile supporto alla individuazione immediata dei luoghi e delle strutture connesse ai rischi esaminati;
- **modulistica:** nella quale vengono raccolte schede di rilevamento, modulistica amministrativa, contabile e informativa al fine di rendere più agevole e rapida la preparazione della documentazione utile in fase di emergenza. Tali moduli non hanno carattere prescrittivo né esaustivo;
- **schede operative:** nella quale vengono raccolte moduli più operativi che forniscono una conoscenza ed una reperibilità puntuale e funzionale di tutto ciò che può risultare di interesse in caso di evento calamitoso (personale, mezzi, attrezzature, aree, ecc.). I modelli utilizzati per le schede operative sono quelli forniti dalla Provincia di Avellino per ñ*Il Sistema di raccolta dati a supporto della Pianificazione Comunale di Emergenza*ò, schede elaborate dal Dipartimento di Protezione Civile con la Provincia di Modena.

Il Piano Comunale di Protezione Civile è un documento in continua evoluzione, da aggiornare periodicamente al fine di recepire tutte quelle variazioni di dati che si producono nel tempo. Tutte le modificazioni del Piano vigente che interferiscano con il grado di rischio desumibile dallo stesso piano e/o con lôorganizzazione degli interventi da attuare per fronteggiare lôevento occorso sono modificazioni di tipo strutturale che necessitano di specifica approvazione da parte del Consiglio Comunale. Il Piano è comunque sottoposto ad aggiornamento annuale con conseguente approvazione da parte del Consiglio Comunale.
Il Fascicolo delle Schede Operative dovrà essere modificato e/o integrato obbligatoriamente ogni qual volta risulterà necessario aggiornare i dati in esso contenuti.
Gli aggiornamenti o le modifiche interessanti il Piano Comunale di Protezione Civile ed i suoi allegati che non abbiano le caratteristiche strutturali sopraccitate verranno effettuati direttamente dal Servizio di Protezione Civile ed approvati con Determina Dirigenziale.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

4. ANALISI TERRITORIALE

4.1 IL TERRITORIO: INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, GEOMORFOLOGICO E GEOLOGICO

Il territorio del Comune di San Michele di Serino ricade nel Foglio 449, Sezioni I (Montefalcione) e II (Solofra) della Carta Topografica dôItalia, Scala 1:25.000 - Serie 25.
Questôarea corrisponde a un settore collinare esteso nel medio bacino del F. Sabato a nord delle propaggini del gruppo montuoso del Pizzo S. Michele (Monti di Solofra, settore settentrionale dei Monti Picentini) e a Nord-Ovest di quello del Terminio-Tuoro ed è situata a quote altimetriche comprese tra circa 572 e 240 metri s.l.m..
Fa parte del bacino del F. Volturno, appartenendo il Sabato al bacino del F. Calore, a sua volta principale affluente del Volturno. La zona collinare occidentale, in sinistra del F. Sabato, è caratterizzata dalle quote maggiori, quelle minori, invece, si riscontrano al centro della valle del Sabato. La morfologia, generalmente pianeggiante, è da mettere in relazione alla presenza di un potente banco tufaceo ricoperto da terreni piroclastici rimaneggiati e dalle alluvioni del F. Sabato.
A Sud-Ovest ed a Nord-Est del centro abitato, invece, la morfologia è prettamente collinare con versanti caratterizzati da pendenze anche superiori al 25% per la presenza in affioramento o sub affioramento del substrato prevalentemente argilloso.
Dal punto di vista geologico in questôarea del settore campano della catena appenninica secondo letteratura scientifica recente (cartografia 1:250.000 in Bonardi *et al.*, 1992) il substrato pre-quaternario sarebbe costituito da terreni meso-cenozoici in facies bacinale appartenenti a diverse unità tettoniche (Sicilide, Molisane) e da depositi tardo-orogenici delle Unità Irpine interne (formazioni di Castelvetere-Gorgoglione-Caiazzo-San Bartolomeo non differenzate). Poco più a oriente affiora nella sua area tipo la formazione di Castelvetere di età Tortoniano superiore-Messiniano inferiore, interpretabile come deposta in un bacino tipo *piggyback*.
Nel corso del Pliocene questo settore di catena fu soggetto ad emersione e a sollevamento, che continuando ancora nel Pleistocene attivò forti processi di erosione. Stazionamenti del livello di base locale sono testimoniati nellôarea dalla presenza di terrazzi e crinali piatti. Nel Pleistocene superiore lôarea dellôalta valle del Sabato, a monte della stretta tra Cesinali e i colli di Atripalda, divenne sede di un bacino a sedimentazione fluvio-lacustre (bacino di Serino), i cui depositi, riconoscibili in sondaggi e sepolti da depositi ignimbritici e piroclastici successivi nella piana dove è ubicata la Sorgente Urciuoli, non affiorano nel territorio comunale.
Recenti studi riconoscono che nellôarea della Sorgente Urciuoli il substrato dei sedimenti alluvionali sabbioso-ghiaiosi pleistocenici è costituito da potenti depositi prevalentemente argillosi a loro volta poggianti su un substrato carbonatico fortemente ribassato rispetto alla struttura del Terminio-Tuoro (unità dei Monti Picentini-Taburno, affiorante più a est) da una serie di discontinuità tettoniche ad alto angolo con andamento parallelo alla valle del Sabato.
Nel Pleistocene superiore furono messe in posto piroclastiti da flusso correlabili allôIgnimbrite Campana (circa 39 ka). Nel corso del Pleistocene superiore-Olocene in questôarea, sottovento rispetto a molte delle eruzioni pliniane e subpliniane del Somma-Vesuvio, si depositarono piroclastiti da caduta, anche se i depositi delle singole eruzioni non superarono mai alcuni decimetri di spessore In questo periodo vengono fortemente incisi anche i depositi ignimbritici e piroclastici e si depositano sedimenti alluvionali soprattutto nelle aree della valle del F. Sabato.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

4.2 POPOLAZIONE RESIDENTE

Gli abitanti del Comune di San Michele di Serino sono complessivamente 2.590.

Al 30 Settembre 2010	Uomini (N.)	Donne (N.)	TOTALE PARZIALE
Da 0 a 3 anni	56	50	106
Da 4 a 6 anni	36	34	70
Da 7 a 11 anni	85	70	155
Da 12 a 14 anni	49	41	90
Da 15 a 18 anni	52	71	123
Da 19 a 25 anni	124	107	231
Da 26 a 65 anni	693	716	1.409
Da > 65	181	225	406
TOTALE POPOLAZIONE	**1.276**	**1.314**	**2.590**

4.3 VIABILITAô ED ALTRE STRUTTURE DI COLLEGAMENTO

Il Comune di San Michele di Serino per quanto concerne la viabilità stradale è raggiungibile tramite la strada provinciale SP 64 che la collega ad Avellino, Cesinali e Solofra.
I caselli autostradali di Avellino Est ed Ovest sono raggiungibili percorrendo la SS 7 bis mentre la stazione ferroviaria più vicina è quella di Avellino ubicata in via Francesco Tedesco.

Come arrivare:

In auto:

ROMA > SAN MICHELE DI SERINO

Autostrada A1 > uscita A30 verso Salerno > Uscita Avellino OVEST > SS 7 BIS Circumvallazione sud Avellino > Raccordo autostradale AV-SA > USCITA Serino > SP ex SS574 VIA DEL TERMINIO > SP 109 > San Michele di Serino.

NAPOLI > SAN MICHELE DI SERINO

Autostrada A14 > uscita A30 verso Salerno > uscita Avellino OVEST > SS 7 BIS Circumvallazione sud Avellino > Raccordo autostradale AV-SA > USCITA Serino > SP ex SS574 VIA DEL TERMINIO > SP 109 > San Michele di Serino.

REGGIO CALABRIA > SAN MICHELE DI SERINO

Autostrada Salerno/Reggio Calabria > uscita Salerno > Raccordo autostradale per Avellino > uscita Serino > SP ex SS 574 VIA DEL TERMINIO > SP 109 > San Michele di Serino.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

In treno:

Stazione FS San Michele di Serino
Linea Benevento Cancello via Avellino
- Collegamenti giornalieri per Avellino_Benevento (5 corse orario estivo e 7 corse orario invernale)
- Salerno (1 corse orario invernale)
- Cancello - Napoli (4 corse orario estivo e 4 corse orario invernale)

4.4 CLIMA

Il territorio Comunale di San Michele di Serino ricade secondo la classificazione di Köppen (1936) nelle zone temperate ed in particolare nelle aree mediterranee caratterizzate da un clima temperato sub-litoraneo che risente dellôinfluenza dellôAppennino. Questo clima è caratterizzato da estati asciutte e calde, con piovosità invernale generalmente superiore al doppio delle piogge estive (RiÓ2Re).
La temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a + 6,2 °C; quella dei mesi più caldi, luglio e agosto, raggiunge valori appena superiori a +22,5 °C. La piovosità annua, da leggera a moderata, varia tra 800 e 1100 mm ed ha luogo soprattutto dôinverno. Molto spesso il tempo è sereno e assolato; persino dôinverno sono piuttosto rari i giorni completamente privi di sole, dato che la pioggia è di breve durata. Le gelate che avvengono dôinverno sono per lo più il risultato del raffreddamento radiativo notturno, che segue lôarrivo dôaria fredda polare. I venti caratteristici, collegati con i climi mediterranei, sono lo scirocco e la tramontana.

5. ANALISI E SCENARI DI RISCHIO

5.1 ANALISI E SCENARI DI RISCHIO

Per il territorio Comunale di San Michele di Serino si è proceduto allôindividuazione e allôanalisi degli eventi calamitosi possibili, cercando per ogni tipologia di evento di evidenziare il relativo scenario di rischio.
La tipologia dei rischi possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche orografiche e climatiche del territorio Comunale e dallôanalisi delle attività antropiche presenti ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati in passato.
Ciò premesso lôindividuazione dei fenomeni calamitosi è il presupposto da cui è necessario partire al fine di preordinare i sistemi di prevenzione e di intervento idonei.
A tale riguardo gli eventi che potrebbero interessare il territorio del Comune di San Michele di Serino determinerebbero lôinsorgenza dei seguenti rischi:
- rischio idrogeologico e idraulico (esondazioni e frane);
- rischio sismico;
- rischio vulcanico;
- rischio da nevicate di carattere eccezionale;
- rischio di incendio;
- rischio di interruzione del rifornimento idrico;
- rischio di black-out elettrico;

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

- rischio di emergenza sanitaria;
- rischio chimico-industriale (incendi, esplosioni, fughe di sostanze tossiche e nocive);
- rischio nucleare.

5.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

Movimenti franosi

Il territorio comunale è interessato da diversi fenomeni franosi con indizi di evoluzione essenzialmente riconducibili alle tipologie di colamento lento o a fenomeni complessi di scorrimento rotazionale-colata che coinvolgono per lo più le coperture oloceniche colluviali più o meno pedogenizzate ed eventualmente la porzione alterata del substrato (non sempre esposto), soprattutto di tipo argilloso-marnoso. I fenomeni maggiori hanno creato in passato danni ad abitazioni private e proprietà pubbliche. Sono stati rilevati, inoltre, numerosi fenomeni di colamenti di piccola entità soprattutto lungo le ripe di torrenti privi di opere di protezione.
Sono stati riscontrati anche alcuni fenomeni di crollo e/o ribaltamento in corrispondenza di scarpate tufacee soggetti a fenomeni puntiformi franosi. Ciò non significa tuttavia che lôintera scarpata sia attualmente a rischio di crollo. Nei fenomeni viene coinvolta passivamente anche la copertura superficiale di colluvioni piroclastiche rimaneggiate che ricopre il banco tufaceo o che costituisce il substrato della zona di accumulo.
A parte casi eccezionali con evidenze di fenditure e fessurazioni, lo stato di attività non è generalmente determinabile; in rari casi sono segnalate da informazioni in loco dei piccoli smottamenti che hanno interessato in anni passati la coltre superficiale nelle aree di frana.
Le tipologie franose sopra descritte, in effetti, sono quelle cartografate nella *Carta degli scenari di rischio* dellôAutorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno, allegata al P.S.A.I., che permette di rilevare che il territorio comunale è interessato principalmente da:
- Aree a rischio medio **(R_2)**;
- Aree di media attenzione **(A_2)**;
- Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati allôinterno, ovvero di fenomeni di primo distacco (**C_1**).

Le aree a rischio molto elevato **(R_4)**, di alta attenzione **(A_4)**, a rischio potenzialmente alto **(R_{pa})** e, di attenzione potenzialmente alta **(A_{pa})**, sono poco rappresentate arealmente interessando solo una minima parte del territorio comunale.

Corsi dôacqua

Il Fiume Sabato

Affluente in sinistra del Calore Irpino, nasce ai piedi del Varco Colle Finestra nel massiccio dellôAccellica (ad una quota di circa 1000 m. s.l.m.) ed attraversa per i primi chilometri una valle montana priva di insediamenti; in questo tratto ha le caratteristiche morfologiche di un torrente montano.
Più a valle, nella zona dei boschi di Serino, vi confluiscono numerosi valloni provenienti dai vari versanti del Massiccio del Terminio senza, però, fargli assumere il carattere del fiume perenne in quanto, in realtà, non più alimentato da sorgenti continue a causa dello sfruttamento delle stesse per gli usi idropotabili.
Dalla Cività di Serino e fino allôabitato di Santa Lucia di Serino, infatti, il Sabato risulta pressocchè asciutto con una portata fortemente influenzata dalle precipitazioni atmosferiche.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

Solo a ridosso del comune di San Michele di Serino il fiume comincia ad acquistare il carattere di temporaneità grazie al rilascio in alveo dell'esubero delle captazioni delle sorgenti "Acquaro-Pelosio" da parte dell'Arin. Comunque nel periodo estivo, risulta praticamente asciutto anche in questo tratto, defluendo in subalvea anche grazie al fatto che scorre su alluvioni estremamente permeabili.
A valle dell'abitato di San Michele di Serino, il fiume Sabato comincia ad essere perenne grazie all'apporto del torrente Barre ma, comunque, con portate ordinarie relative a pochi centimetri di altezza d'acqua.
Da Serino ad Atripalda il fiume attraversa la prima delle due ampie valli del suo corso, ed in esso incontra i primi insediamenti industriali e attraversa i centri abitati di Serino, San Michele di Serino ed Atripalda. In questo tratto, già nella parte pedemontana in agro di Serino, il Sabato scorre all'interno di sponde per lo più artificiali costituite da gabbionate e muri in cemento armato non di recente realizzazione e spesso soggette a gravi fenomeni di erosione e/o scalzamento al piede.
Dette sponde artificiali appaiono in più punti insufficienti a contenere le portate di piena che, essendo legate esclusivamente alle precipitazioni atmosferiche, possono assumere il carattere violento ed improvviso di ondate con velocità anche sostenuta dovuta alle forti pendenze del vicino tratto montano.
Dopo la strettoia di Atripalda il fiume entra nella seconda valle ove si trova il nucleo industriale di Avellino e dove le portate cominciano ad essere più costanti nel tempo per l'apporto di numerosi affluenti minori (Torrente S. Lorenzo, Rio Vergine, Torrente Salzola, etc.).
Lo spartiacque topografico del Bacino del Sabato corre ad est lungo le linee di cresta dei Monti Picentini (M. Accellica, M. Terminio, M. Faggeto) per poi proseguire lungo le dorsali collinari che si trovano più a nord fin nei pressi dell'abitato di Benevento.
Ad ovest, invece, a partire da Benevento, tale spartiacque corre lungo la dorsale San Leuco-Arpaise, poi più a sud lungo le linee di cresta del massiccio del Partenio ed infine a sud-ovest lungo la dorsale M. Esca-M. Faliesi-M. Peluso per ritornare sui M. Picentini (M. Vellizzano, M. Mai) nei pressi di Serino.
Dal punto di vista cartografico il sottobacino ricade nei fogli IGM 173 (quadrante II tavoletta sud-ovest, Altavilla Irpina), 185 (quadranti I e II) e 186 (quadrante III).
Amministrativamente ricade per circa il 90% nella provincia di Avellino e per la restante parete nella provincia di Benevento.
Attraversa i seguenti territori comunali: Serino, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Cesinali, Atripalda, Avellino, Manocalzati, Montefredane, Prata Principato Ultra, Pratola Serra, Tufo, Altavilla Irpina, Chiande e Petruro Irpino per poi immettersi nel fiume Calore in territorio di Benevento. Inoltre, rientra nei comprensori delle Comunità Montane Serinese-Solofrana e del Partenio.

Il Torrente Barra

Si origina all'altezza di oltre 480 m s.l.m. dalla confluenza di due corsi d'acqua di primo ordine che si sviluppano sui rilievi collinari ubicati a monte della frazione Canale del Comune di Serino.
Nel primo tratto l'alveo ha un andamento prevalente in direzione W-E per poi deviare repentinamente, in corrispondenza della località "Madonne delle Grazie", verso S-N. Questa direzione viene conservata fino alla località "S. Giovanni" dove il suo corso subisce una deviazione, anche se di pochi gradi, verso W.
Confluisce in sinistra orografica del Fiume Sabato alla quota di circa 332 m s.l.m..
La lunghezza dell'asta torrentizia principale è di oltre 5,500 Km.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

Il Torrente Fellinola

Rappresenta lôasta principale di numero dôordine 3 di un ramo minore del bacino idrografico del Fiume Sabato sviluppato entro un settore vallivo posto trasversalmente alla cintura strutturale delle propagini dei massicci carbonatici del Monte Terminio e del gruppo dei Monti del Partenio.
La sua asta torrentizia ha origine alla quota di circa 400 m s.l.m. a W delle colline denominate ñCosta di Aielloò (638 m s.l.m.).
Dopo un percorso di 3,250 Km confluisce nel F. Sabato alla quota di circa 320 m s.l.m., punto da considerarsi come minima quota di drenaggio delle acque canalizzate.
Lôasta è influenzata da un reticolo idrografico composto da segmenti prevalentemente effimeri distribuiti su di una superficie di 7,0625 Kmq con direzione di allungamento longitudinale SSW - NNE o W-E e coefficiente di forma $F = 0.89 * L/A^{0.5} = 1.088$ dove con A viene indicata lôarea del bacino idrografico espressa in Km^2 e con L la lunghezza dellôasta principale, indicata in Km.
La forma del bacino può essere schematizzata, seppur grossolanamente, ad un triangolo isoscele con base, corrispondente alla testata del bacino, di lunghezza più ridotta, meno di 2/5, rispetto ai due lati che costituiscono gli spartiacque longitudinali.
Il valore dellôindice di densità di drenaggio (Dr = SLi/A), rapporto tra la lunghezza totale di tutti i collettori che costituiscono la rete (SLi), in Km, e lôarea del bacino (A) in Km^2 è relativamente basso (Dr = 1.64) riflettendo una gerarchizzazione poco sviluppata e in generale un modesto approfondimento degli impluvi.
Il bacino idrografico del torrente Fellinola si sviluppa nei comuni di San Michele di Serino, Aiello del Sabato, Cesinali e Contrada.

5.3 SCENARI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

Il giorno 29 Ottobre 2003 il territorio del Comune di San Michele di Serino è stato interessato da un evento pluviometrico di notevole intensità.
Il F. Sabato, in conseguenza delle precipitazioni, è stato interessato da una portata di piena che è tracimata allagando le aree limitrofe al campo sportivo e la zona del territorio comunale più a nord al confine con il Comune di Cesinali.
Le aree interessate dallôesondazione, entrambe collocate in sinistra orografica, sono riportate nella TAV. N. 4 - *Aree storicamente inondate*.
Il fenomeno è stato favorito, nel primo caso, dalla repentina variazione della direzione dellôalveo che nel tratto in esame ha un andamento meandriforme e nel secondo caso dalla limitata altezza delle sponde e dalla morfologia pianeggiante o subpianeggiante delle aree adiacenti al corso dôacqua.
Si precisa che anche il T. Barre, periodicamente, tracima.
Per quanto riguarda invece il rischio frane, si rappresenta che sebbene il D.P.G.R. Campania N. 299 del 30/06/2005 faccia rientrare San Michele di Serino tra i 212 Comuni della Regione Campania a rischio di colate rapide di fango lôenergia di questi fenomeni, per le caratteristiche morfologiche del territorio caratterizzato da pendii con pendenze quasi sempre inferiori ai 35°, non risulta essere quasi mai distruttiva.
Quanto evidenziato può essere riscontrato consultando la *Carta degli scenari di rischio* dellôAutorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno, allegata al P.S.A.I., che permette di rilevare che le aree a Rischio da frana molto elevato (R4) sono limitate. In ogni caso questi fenomeni non potranno interessare né il Centro abitato né nuclei significativi di fabbricati.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

Èevidente, in ogni caso, che piogge consistenti, con intervalli temporali di riferimento di 24, 48 o 72 ore e da valori di soglia dei precursori pluviometrici (mm) di poco inferiori o superiori a quelli necessari per attivare il Preallarme o lôAllarme, potrebbero innescare e/o riattivare movimenti franosi con velocità medio-bassa tipiche delle formazioni argillose strutturalmente complesse.
In caso di eventi pluviometrici di elevata intensità e/o durata, per quanto sopra rappresentato, dovranno essere attivate per la salvaguardia delle persone le procedure indicate dal *Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania - N. 299 del 30 giugno 2005 - Protezione civile - Il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile. Ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nellôambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale* (Vedere Tabelle N. 2, N. 3 e N. 4).
Dalla consultazione degli archivi del Progetto Aree Vulnerate Italiane (AVI)[3], Commissionato dal Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile al Gruppo Nazionale per la Difesa delle Catastrofi Idrogeologiche (GNDI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche allo scopo di realizzare un censimento delle aree storicamente vulnerate da calamità geologiche (frane) ed idrauliche (piene), non si sono rilevati eventi significativi.

5.4 RISCHIO SISMICO

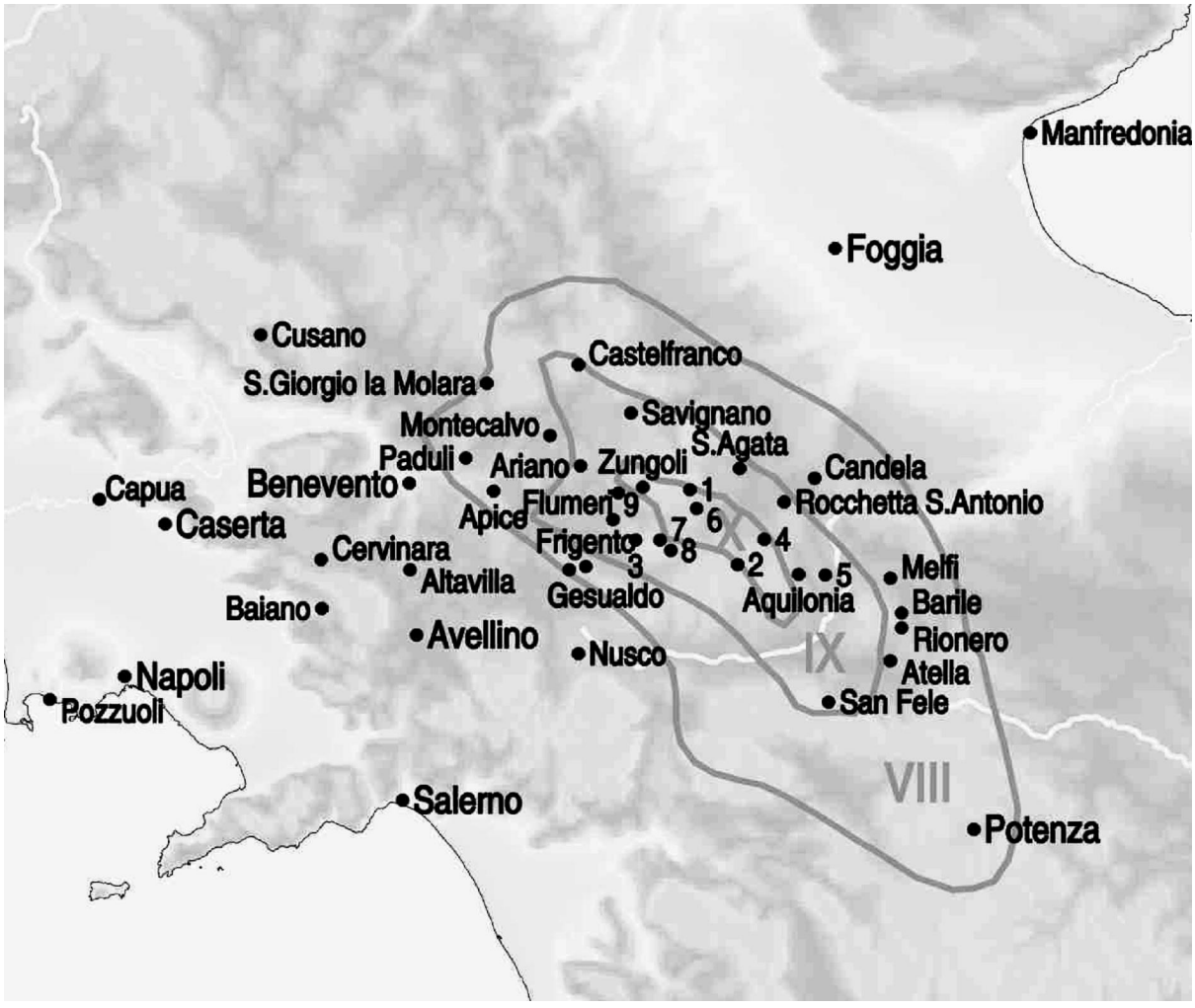
Il rischio sismico è costituito dalla possibilità che in unôarea più o meno estesa si verifichi un terremoto con danni al sistema antropico permanente.
Con Decreto Ministeriale LL.PP. del 07/03/1981 il Comune di San Michele di Serino, per i danni indotti dal terremoto del 23 novembre 1980 al patrimonio edilizio, fu classificato in seconda categoria sismica (S=9).
Successivamente con Deliberazione n. 5447 del 7/11/2002, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 56 del 18/11/2002, la Giunta Regionale ha approvato lôaggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania inserendo nella nuova classificazione Comuni che prima non vi erano compresi ed attribuendo a Comuni già classificati sismici dallo Stato una diversa categoria sismica che si riflette sia sulle norme tecniche da osservarsi per le costruzioni e sia sulla strumentazione urbanistica.
Il Comune di San Michele di Serino non è stato oggetto di riclassificazione rimanendo quindi inserito tra quelli della seconda categoria sismica (S=9).
Per questo Comune, quindi, era già stata introdotta ed applicata lôobbligo della progettazione antisismica dal 1981 attualmente disciplinata obbligatoriamente, dal 01/07/2009, dal D.M. del

[3] *Il Progetto AVI venne commissionato dal Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile al Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche (http://wwwdb.gndci.cnr.it/) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR - pagina web http://www.cnr.it/) allo scopo di realizzare un censimento delle aree storicamente colpite da calamità geologiche (frane) ed idrauliche (piene). Lôarchivio raccoglie informazioni storiche relative a frane ed inondazioni avvenute nel corso del XX secolo in Italia. Lôarchivio contiene oltre 22.000 informazioni inerenti a frane ed oltre 7500 informazioni inerenti ad inondazioni. Le informazioni si riferiscono ad oltre 18500 località colpite da frane e ad oltre 12000 località colpite da inondazioni. Nonostante le numerose limitazioni, dovute alla complessità del territorio italiano, alla diversa sensibilità e conoscenza sia attuale che storica dellôimpatto che le frane e le inondazioni hanno sul territorio, ed alle risorse limitate, il censimento rappresenta il più completo ed aggiornato archivio di notizie su frane ed inondazioni avvenute nel XX secolo mai realizzato in Italia.*

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

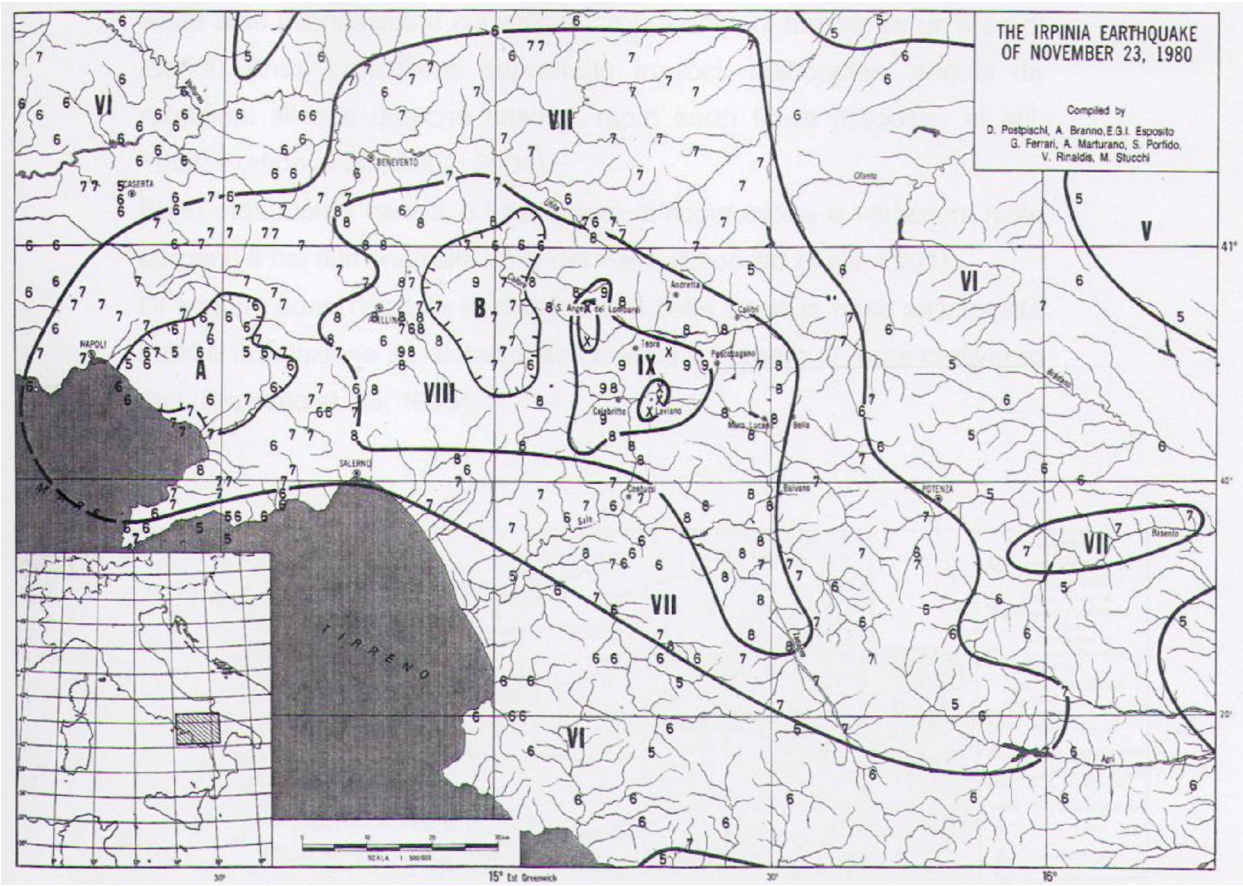
14/01/2008 (e relativa Circolare del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici del 2 febbraio 2009, n. 617 - Istruzioni per lôapplicazione delle ñNuove norme tecniche per le costruzioni ñ di cui al D.M. 14 gennaio 2008).
Nella Tabella N. 5 sono riportati i più importanti terremoti storici che hanno interessato il margine di settore di appennino meridionale dove ricade il territorio del comune di San Michele di Serino.
Per i disastrosi terremoti del 23/07/1930 e del 23/11/1980 sono allegate le Figure N. 1 e N. 2 riportante lo sviluppo areale delle isosisme dalle quali è possibile rilevare che il territorio comunale di San Michele di Serino, in base agli effetti registrati, è stato interessato da isosisme del nono grado della scala MCS (Mercalli - Cancani - Sieberg).
Si rappresenta, in ultimo, che il Comune di San Michele di Serino fa parte del COM 4 - AV con sede in Atripalda presso gli uffici del Comando di Polizia Comunale siti alla Via R. Aversa, 37.

FIGURA N. 1 - ISOSISME TERREMOTO 23/07/1930



PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

FIGURA N. 2 - ISOSISME TERREMOTO 23/11/1980



Tutto ciò premesso, si rappresenta che nei momenti immediatamente successivi allôevento sismico lôorganizzazione delle attività di assistenza avviene sotto la leadership del Sindaco che opera allôinterno dellôUnità di Crisi Comunale che provvede a far effettuare la valutazione speditiva dei danni alle strutture strategicamente più importanti.

5.5 SCENARI DI RISCHIO SISMICO

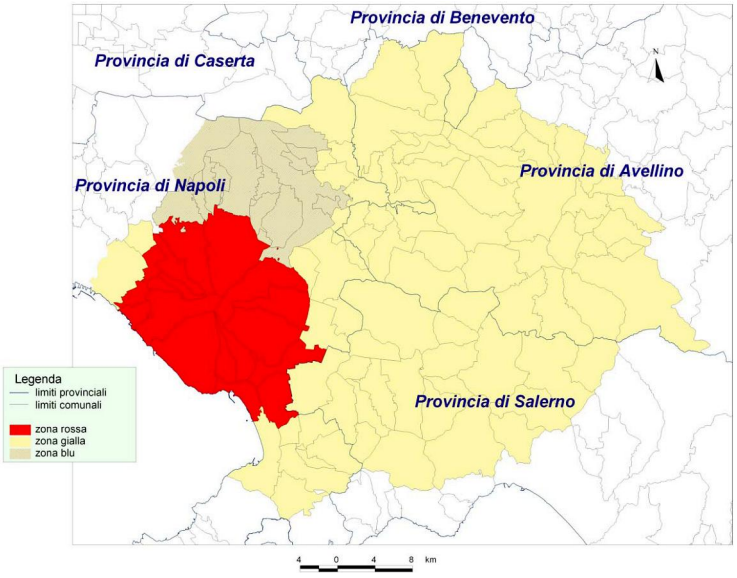
La tipologia del rischio è imponderabile ed a seconda dellôintensità con cui si manifesta e degli effetti prodotti potrà generare scenari alquanto diversi.
La popolazione interessata da questo evento potrà generare grandi richieste di generi di conforto e di sistemazione abitativa.
Dovrà attivarsi tutta la struttura di assistenza alla popolazione prevista dal presente Piano che dovrà convogliare tempestivamente i cittadini verso le aree di attesa e in seguito verso le aree di accoglienza o dove ancora sussistano strutture di ricovero.
Dovrà altresì attuarsi il reperimento delle risorse censite per soddisfare le necessità del caso, ivi compreso il recupero delle persone coinvolte nei crolli.
In contemporanea allôattività del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e della Struttura Sanitaria Pubblica, la Struttura di Protezione Civile opererà per garantire il soccorso e la messa in sicurezza della popolazione coinvolta.
Il patrimonio edilizio del Comune di San Michele di Serino, disastrato a seguito del terremoto del 1980, è stato quasi completamente ricostruito nel rispetto delle norme sismiche vigenti allôepoca. I

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

fabbricati non ricostruiti, generalmente isolati e ubicati nelle Zone esterne al perimetro urbano, sono quelli relativi alle istanze non finanziate ai sensi della L.219/1981.
Il rischio per gli occupanti di questi immobili in caso di evento sismico significativo (XIII o IX grado della scala MCS) è elevato.

5.6 RISCHIO VULCANICO

Per quanto riguarda il rischio vulcanico (Vesuvio), il territorio comunale di San Michele di Serino ricade nella Zona Gialla che presenta una pericolosità minore rispetto alla rossa e corrisponde a tutta lôarea che potrebbe essere interessata dalla ricaduta di particelle piroclastiche (ceneri e lapilli) che possono, fra lôaltro, apportare un sovraccarico eccessivo sui tetti degli edifici fino a determinarne il crollo. La ricaduta di particelle, inoltre, può causare problemi alle vie respiratorie, in particolare in soggetti predisposti non adeguatamente protetti, danni alle coltivazioni e problemi alla circolazione aerea, ferroviaria e stradale.
Eô bene precisare, in ogni caso, che il rischio vulcanico per il Comune di San Michele di Serino è molto basso anche perché tra i Comuni ricadenti nella Zone Gialla è tra i più distanti dallôapparato vulcanico.



5.7 SCENARI DI RISCHIO VULCANICO

Si prevede che, come accadde nel 1631, solo il 10% della zona gialla sarà effettivamente coinvolto dalla ricaduta di particelle, subendo danneggiamenti. Pertanto, delle 1.100.000 persone che vi abitano, circa 110 mila saranno coinvolte dallôemergenza. Anche in questo caso tuttavia non è possibile conoscere preventivamente quale sarà la zona effettivamente interessata, in quanto dipenderà dallôaltezza della colonna eruttiva e dalla direzione e velocità del vento in quota al momento dellôeruzione. Diversamente da quanto accade per la zona rossa però, i fenomeni attesi nella zona gialla non costituiscono un pericolo immediato per la popolazione ed è necessario che trascorra un certo intervallo di tempo prima che il materiale ricaduto si accumuli sulle coperture degli edifici fino a provocare eventuali cedimenti delle strutture. Vi è pertanto la possibilità di attendere lôinizio dellôeruzione per verificare quale sarà lôarea interessata e procedere allôevacuazione della popolazione ivi residente se necessario.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

5.8 RISCHIO DA NEVE

La neve non è altro che della precipitazione che non attraversando strati con temperatura positiva arriva al suolo allo stato solido.
Questo fenomeno in Irpinia si verifica esclusivamente nel periodo invernale in presenza di bassa pressione e lôaria è di originale continentale (Europa Orientale).
Negli ultimi quarantôanni San Michele di Serino ha vissuto situazioni di precipitazioni abbondanti.
Si ricordano in particolare gli eventi del 1972 e del 1985.
La neve, se non è abbondante, di per sé non è un fenomeno dannoso però può provocare disagi al traffico automobilistico, costringendo ad operazioni di sgombro delle strade, vie e piste.
Eô un fenomeno relativamente facile che può essere previsto anche con 1-3 giorni di anticipo.

5.9 SCENARI DI RISCHIO DA NEVE

Tale rischio è diffuso su tutto il territorio comunale con valori maggiori nelle zone collinari caratterizzate da altezze maggiori.
Sono coinvolte strade di vario ordine e grado con possibilità di:
- tamponamenti;
- slittamenti attraverso e fuori strada;
- blocco della circolazione;
- fabbricati isolati.

Anche il soccorso deve adeguarsi allo scenario di rischio per non essere a sua volta coinvolto nello stesso stato di pericolosità.
Eô ipotizzabile quindi che possa giungere, con anticipo temporale una prima segnalazione, da parte della Regione Campania, circa le previsioni meteorologiche con conseguente informazione ai Mass Media: radio, televisione, giornali, ecc.
Una seconda segnalazione, eventualmente accompagnata da una prima valutazione dellôevento, avvierà il meccanismo di preallarme.
- Fase di Preallarme: temperatura dellôaria prossima al punto di congelamento, strati atmosferici stratificati con temperature basse e forte probabilità di caduta di neve.
- Fase di Allarme: precipitazioni con conseguente copertura nevosa della sede stradale.

5.10 RISCHIO DI INCENDIO

Il sistema per la lotta e la prevenzione del rischio dôincendio si articola su diverse istituzioni: il Comune, la Regione, il Corpo Forestale dello Stato, la Comunità Montana Irno-Solofrana, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed il Corpo Volontari Antincendio boschivi.
In caso dôincendio di edifici abitativi e/o adibiti ad attività lavorative i comportamenti da tenersi sono quelli di avvisare i Vigili del Fuoco, mediante il numero telefonico diretto ñ115ò, circoscrivere lôarea interessata e concorrere allôeventuale sgombero delle persone dai locali investiti dal fuoco.
Lo sviluppo dellôincendio in molti casi è determinato dal contatto accidentale tra i materiali combustibili più vari (arredi, rivestimenti, carta, sostanze infiammabili propriamente dette) ed il comburente, in presenza di fonti di energia termica.
I danni in un incendio urbano si dividono in danni sulle persone e sulle cose. Si è accertato che sul 100% dei decessi avvenuti a seguito di un incendio, in una percentuale variabile dal 60% allô80%

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

le cause sono imputabili non ad ustioni, ma bensì ad intossicazione provocata dallôinalazione di gas nocivi, principalmente ossido di carbonio e poi acido cianidrico.
Per quanto riguarda gli effetti di un incendio sulle cose, particolare importanza hanno le conseguenze sulle strutture portanti degli edifici. Il notevole aumento della temperatura provoca il degrado dei materiali da costruzione, la riduzione della resistenza meccanica, in particolare della resistenza allo snervamento e lôincremento sostanziale delle dilazioni termiche. Tutto questo insieme di fattori può condurre al collasso della struttura.
Incendi di modeste proporzioni in ambito urbano (automobili, cassonetti per immondizia, piccoli manufatti) o in ambito rurale (fienili, depositi, ecc.) sono possibili, in particolare in concomitanza con il periodo estivo.
Tuttavia va presa in considerazione lôeventualità che anche da eventi di portata minima come quelli descritti, o per altre cause (dolose o colpose), possono originarsi incendi di notevoli proporzioni i quali, oltre ad arrecare ingenti danni, possono porre in pericolo la vita delle persone o, anche grazie allôazione del vento, propagarsi a case o proprietà circostanti.
La riduzione del rischio dôincendio urbano si attua sostanzialmente attraverso la Prevenzione Incendi che secondo la legislazione italiana si intende come: ñla materia di rilevanza interdisciplinare, nel cui ambito vengono promossi, studiati predisposti e sperimentati misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azioni intese ad evitare, secondo le norme emanate dagli organi competenti, lôinsorgenza di un incendio e a limitarne le conseguenzeò (art. 2 del D.P.R. 29 luglio 1982 n° 577).
Gli incendi boschivi e/o di aree verdi (parchi e giardini comunali), richiedono in particolare un tempestivo e coordinato intervento in considerazione del fatto che lôincendio di superfici boschive o coltivate è caratterizzato da fronti di fiamma che si possono estendere molto velocemente.
Al Corpo Forestale dello Stato ed alla Comunità Montana Irno-Solofrana, che ha competenze sul Comune di San Michele di Serino ai soli fini forestali ai sensi della L.R. 11/1996 e s.m.i., sono affidate lôorganizzazione della prevenzione e soprattutto la direzione degli interventi per lo spegnimento degli incendi boschivi. Il personale del Comando Stazione Forestale di Serino del CFS, in particolare, ha il compito di effetture costantemente il controllo del territorio per prevenire atti predisponenti gli incendi.

5.11 SCENARI DI RISCHIO DA INCENDI

Dal Piano Antincendio Boschivo della Regione Campania, anno 2010, si rileva che il Comune di San Michele di Serino nel periodo 2000-2008 è stato interessato da una media annuale di incendi boschivi pari ad uno e che la media annuale della superficie incendiata è di 0.62 Ha.
Tutto ciò premesso, è possibile affermate che gli incendi boschivi non sono mai stati molto frequenti nel territorio Comunale di San Michele di Serino.
Lôincendio allôinterno dellôabitato o anche in ambito rurale non è un rischio statisticamente importante.
Incendi di tale tipo sono comunque possibili ma non prevedibili ed interessano in genere poche unità di persone pertanto per contrastarne gli effetti non è necessario il dispiego di urgenti forze di protezione civile.
Per quanto concerne gli incendi boschivi, occorre dire che risulta a rischio medio la fascia collinare disposta a SSW del territorio comunale.
Risultando, comunque, le aree boscate significativamente lontane dal Centro abitato non sono in grado di creare dei rischi allo stesso in caso di incendio.
Lo sviluppo dôincendi boschivi potrebbe invece mettere a rischio alcune abitazioni isolate ubicate sui versanti collinari sopra indicati. Risulterebbe comunque interessato un numero molto limitato di

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

persone che potrebbero essere assistite senza particolari problemi dalla struttura di Protezione Civile.
Per prevenire efficacemente gli incendi boschivi sarà necessario, prima del periodo di massima pericolosità, provvedere alla pulizia delle scarpate limitrofe alle strade provinciali, comunali e forestali al fine di evitare che la vegetazione infestante le scarpate o i margini della carreggiata possa essere focolaio di incendio.
Si precisa, in ultimo, che nel periodo di massima pericolosità, generalmente compreso tra il 01 giugno ed il 30 settembre di ogni anno, il Sindaco del Comune di San Michele di Serino, come richiesto per legge, emette specifica ordinanza con la quale vieta, nelle zone boscate e cespugliate, ed in tutti i terreni condotti a coltura agraria, pascoli e incolti, azioni che possono arrecare pericolo di incendio.

5.12 RISCHIO DI INTERRUZIONE DEL RIFORNIMENTO IDRICO

Situazione di criticità del servizio di approvvigionamento e distribuzione idrica possono essere determinate da:
- contaminazione dell'acqua alla sorgente o al punto di captazione
- contaminazione di serbatoio di acqua e di sistema di trattamento;
- abbassamento della falda e riduzione della portata;
- allagamento di stazioni di sollevamento;
- allagamento di stazioni di sollevamento;
- interruzione di energia elettrica;
- interruzione di energia elettrica;
- arresto del funzionamento degli impianti di sollevamento;
- riduzione della disponibilità idrica a causa di fenomeni quali alluvioni, frane, terremoti, gelo persistente o rottura di tubazioni.

5.13 SCENARI DI RISCHIO DI INTERRUZIONE DEL RIFORNIMENTO IDRICO

In caso occorra uno degli eventi che possono determinare una situazione di criticità del servizio di approvvigionamento e distribuzione idrica, sarà necessario fornire un opportuno e tempestivo avviso alla popolazione nelle forme e nei modi previsti nel capitolo VI - *Informazione alla popolazione*, e fare immediato riferimento al gestore della rete idrica (Alto Calore Servizi SpA) e al servizio dell'ARPAC per garantire, ove possibile, una distribuzione seppur ridotta di acqua organoletticamente pura e potabile. Ove la quantità d'acqua potabile distribuibile non fosse comunque sufficiente alle necessità della popolazione o addirittura fosse assente, occorrerà impiantare un servizio di distribuzione sul territorio tramite autobotti ed a convogliare sullo stesso provviste di acqua minerale.

5.14 RISCHIO DI BLACK-OUT ELETTRICO

Una improvvisa e prolungata mancanza di energia elettrica priva i cittadini della luce, del riscaldamento e del rifornimento idrico; incide negativamente sul funzionamento di molti servizi e determina, inoltre, condizioni favorevoli allo sviluppo di atti di violenza ed al diffondersi del panico.
In caso di black out è importante che la struttura comunale di Protezione Civile si adoperi per:
- mettere a disposizione delle strutture operative di soccorso l'elenco delle persone non autosufficienti residenti nel comune;

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

- informare la popolazione;
- attivare la disponibilità delle risorse umane e materiali.

5.15 SCENARI DI RISCHIO DA BLACK-OUT ELETTRICO

Dovranno essere attivate idonee misure di tipo sanitario e di sicurezza.
Non è prevista la movimentazione di popolazione e lôassistenza sarà in genere di tipo domiciliare con distribuzione ove necessario di risorse idriche.

5.16 RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

Il rischio chimico industriale è un rischio tecnologico e non appartiene ai rischi naturali.
I rischi tecnologici sono infatti il frutto dellôapplicazione dei processi e delle lavorazioni creati e gestiti dallôuomo che potrebbero indurre in unôarea, per la presenza di impianti di trattamento e di depositi per lo stoccaggio di sostanze chimiche pericolose e/o di rifiuti tossici nocivi, eventi in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed allôambiente.
Tali eventi calamitosi si riassumono in: esplosioni, incendi e rilasci al suolo, in acqua o in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive impiegate in cicli di lavorazioni. Il D.Lgs. 334/99 è il provvedimento con il quale lo Stato italiano ha recepito e dato attuazione alla direttiva 96/82/CE del 9 dicembre 1996, relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, comunemente denominata direttiva Seveso II.
Con tale provvedimento si individuano le attività per le quali è necessario effettuare unôapprofondita analisi dei rischi legati a certe sostanze, la cui pericolosità è individuata secondo i criteri di una normativa europea specifica, in continua evoluzione per adeguarsi al progresso tecnico, che tiene conto delle loro proprietà chimiche, fisiche e tossicologiche.
Gli incidenti che hanno interessato nel recente passato il territorio regionale e soprattutto la provincia di Napoli si sono verificati prevalentemente presso siti produttivi e industriali di medie dimensioni non ricompresi tra quelli a rischio di incidente rilevante ed in aree di stoccaggio rifiuti con conseguenze che, sebbene limitate, hanno costituito fonti di rischio e problematiche per lôuomo e per lôambiente. Tutto ciò premesso, si precisa, in ogni caso, che sul territorio comunale non risultino insediati stabilimenti ricadenti nellôambito di applicazione della normativa sul rischio di incidenti rilevanti.

5.17 SCENARI DI RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALI

Lôabitato di San Michele di Serino risulta difficilmente interessabile dal rischio di nube tossica nociva proveniente da uno degli stabilimenti classificati tra quelli a rischi di incidenti rilevanti collocati nel raggio di 30 Km. Le caratteristiche orografiche dei territori comunali più esterni, infatti, caratterizzati da rilievi di altezza significativa, impediscono o limitano significativamente il propagarsi di un eventuale nube tossica anche in presenza di venti con direzione favorevole.
Allôinterno dellôabitato, come è già stato detto, non sono presenti attività classificate a rilevante rischio industriale.
Allôinterno dellôabitato non esistono industrie con depositi o materiali infiammabili.
In prossimità del confine con il Comune di Cesinali, invece, sono presenti le seguenti due aziende:
- Olio Basso di Sabino e Fedele Basso;
- Terminio Frutta di Gaetano De Feo.
Le attività su indicate di fatto costituiscono un pericolo limitato per i fabbricati presenti allôintorno.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

Lo scenario di rischio ipotizzabile in caso di incendio potrebbe comportare il temporaneo allontanamento per sicurezza di un limitato numero di persone (non superiore a 100 unità) oltre ai dipendenti dei due stabilimenti (massimo 200 unità complessive).

5.18 RISCHIO DI EMERGENZA SANITARIA

Il rischio di emergenza sanitaria, che può coinvolgere sia gli esseri umani che gli animali, può essere:

1) collegato agli eventi calamitosi occorsi siano essi di origine naturale che tecnologica, ovvero alle alluvioni, frane, siccità incendi, esplosioni, fughe di sostanze tossico-nocive, black out elettrico, terremoto, radiazioni nucleari eccé
2) di tipo batteriologico-virale non collegato ai predetti eventi calamitosi naturali o tecnologici ovvero determinato dallôinsorgenza di epidemie od infezioni di vario genere nonché da intossicazioni alimentari.

5.19 SCENARI DI RISCHIO DI EMERGENZA SANITARIA

Il verificarsi di un evento che comporti in genere il rischio di emergenza sanitaria è direttamente proporzionale allôentità dellôevento calamitoso occorso e conseguentemente al numero di persone e/o animali coinvolti. Ogni contesto emergenziale comporta comunque lôintervento della componente sanitaria con modalità di attivazione correlata alla tipologia e agli effetti nefasti indotti dallôevento occorso.
La pianificazione e la gestione dei soccorsi sanitari non sono riferibili alla sola medicina di urgenza, ma possono ricondursi alla più ampia medicina delle catastrofi e prevedono programmi e coordinamento delle molteplici attività connesse:
- al primo soccorso ed alla assistenza sanitaria;
- agli interventi di sanità pubblica anche veterinaria;
- allôassistenza psicologica e sociale alla popolazione.

Il Servizio di Protezione Civile concorre con gli altri enti istituzionalmente preposti (Prefettura, Polizia, Vigili del Fuoco, ecc.) allôaffiancamento del sistema sanitario incaricato di gestire tale emergenza.

5.20 RISCHIO NUCLEARE

Dopo lôincidente occorso nel 1986 alla centrale nucleare di Chernobyl (Ucraina ex URSS) e la moratoria sullôimpiego del nucleare ad uso pacifico in seguito agli esiti del referendum popolare del 1987, lôItalia ha interrotto lôattività delle proprie centrali nucleari di potenza, costruite a partire dagli anni ô60.
Il rischio in esame pertanto non scaturisce oggigiorno dalla presenza sul territorio Provinciale, Regionale o Nazionale di centrali nucleari in attività, ma si concretizza nella possibilità di contaminazione per effetto di caduta di materiale radioattivo per:

a) incidente oltre frontiera occorso in centrali nucleari attive;
b) incidente nel corso del trasporto di sostanze radioattive;
c) incidente radiologico in fonderie a seguito di accidentale fusione di sorgenti radioattive presenti in rottami;
d) incidente in presidi ospedalieri con coinvolgimento dei reparti che impiegano sostanze radioattive.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

5.21 SCENARI DI RISCHIO NUCLEARE

Il verificarsi di un evento che comporti il rilascio di materiale radioattivo può dar luogo a due scenari di rischio in relazione allôampiezza del danno atteso, in termini di inquinamento ambientale e di rischio per la popolazione:

1) Incidente esteso

Potenzialmente può interessare una larga parte della popolazione e del territorio. I rischi immediati per la popolazione sono costituiti dallôirraggiamento diretto da parte della nube dal rilascio al suolo di elementi radioattivi e dallôinalazione di pulviscolo contaminato.

Rientrano in questa classificazione gli incidenti a centrali nucleari oltre frontiera (tipo a).

Specialmente se lôimpianto è ubicato a meno di 200 Km dal confine nazionale.

Entro tale distanza non sono attive centrali nucleari di potenza per cui lo scenario di riferimento non è quello del ñ*Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche*ò, nel quale sono riportate le azioni che le Autorità statali e locali devono intraprendere al fine di limitare gli effetti della diffusione di una eventuale nube radioattiva proveniente dallôestero. Nel Piano sono riportate la catena di comando e controllo per la gestione dellôemergenza, al cui vertice è posto il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e la procedura per la diffusione delle informazioni tra le Autorità e la popolazione che può essere coinvolta dallôevento incidentale.

Lôitalia è dotata di una rete nazionale automatica di allarme (la rete REMRAD) e di una rete nazionale complementare (la rete GAMMA), entrambe gestite dallôAgenzia per la Protezione dellôAmbiente e per i servizi Tecnici (APAT), affiancate dalla rete del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dalle Agenzie regionali per la protezione dellôambiente. I dati raccolti dalle reti di monitoraggio, insieme con le previsioni meteorologiche ed altre informazioni fornite da specifiche banche dati, confluiscono nel sistema di calcolo ARIES, messo a punto dallôAPAT, che elabora previsioni e modelli di diffusione di una eventuale nube radioattiva su scala europea.

2) Incidente circoscritto

Classificazione in cui si possono raggruppare tutti i possibili eventi incidentali di tipo b), c), d) o nel caso di rinvenimento di piccole sorgenti smaltite incautamente. I rischi radiologici che possono scaturire da questo scenario sono, comunque, limitati e non coinvolgono aree superiori a qualche centinaio di metri.

Stante la natura particolare del rischio, il Servizio di Protezione Civile Comunale, in caso di eventi di tale tipo, seguirà esclusivamente le direttive fornite nel merito dal Dipartimento della Protezione Civile.

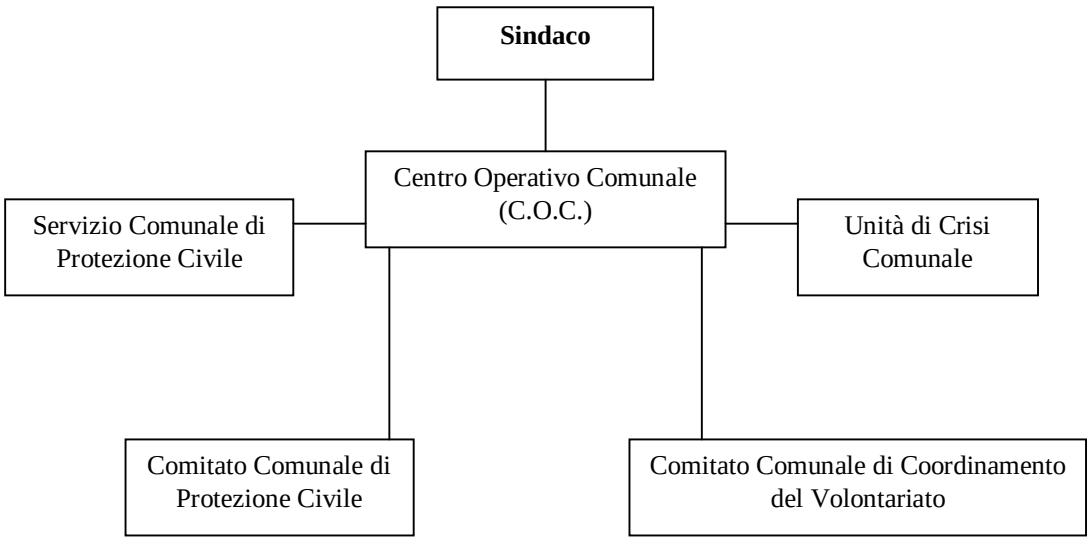
PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

6. MODELLO ORGANIZZATIVO

6.1 LA STRUTTURA COMUNALE

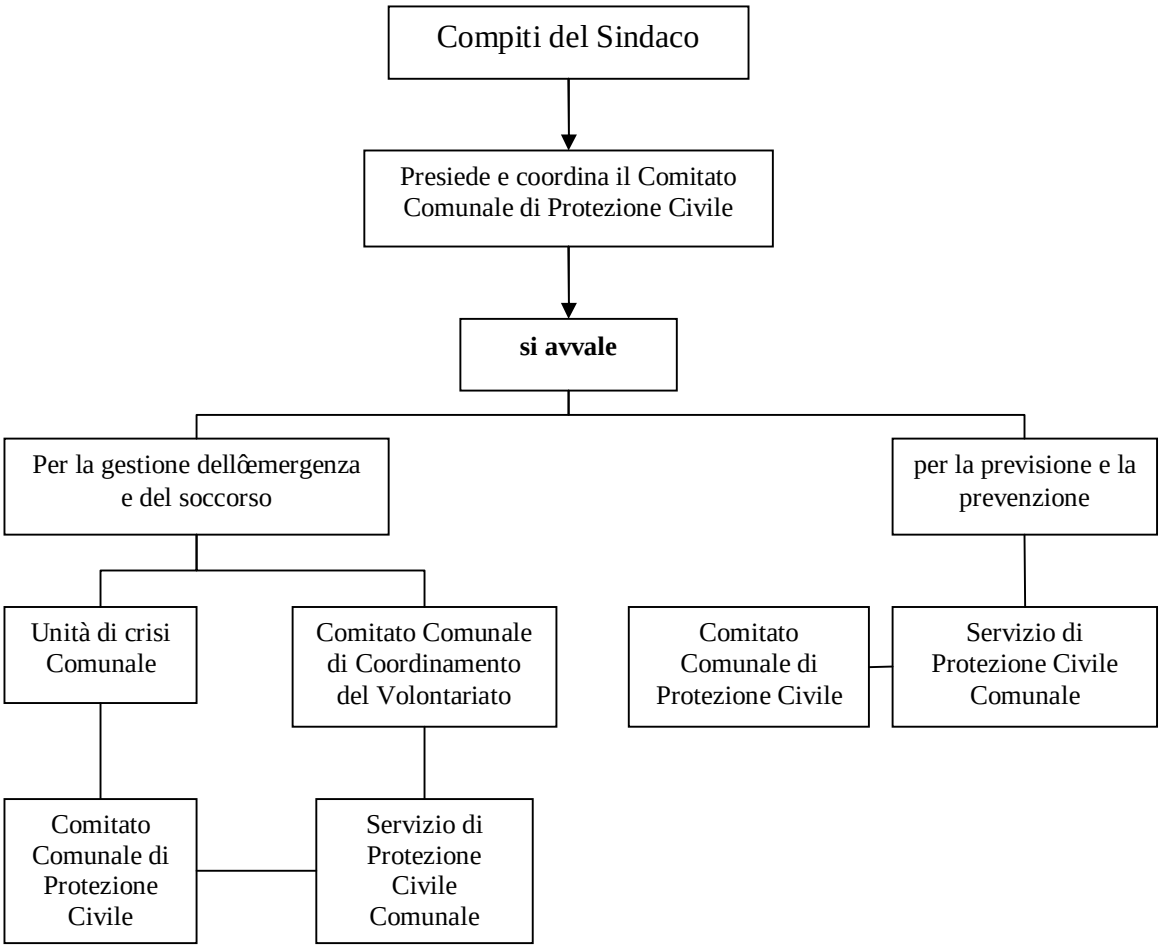
Il sistema organizzativo Comunale per la Protezione Civile fa riferimento ai seguenti Organi:
- Sindaco (Autorità di Protezione Civile);
- Servizio Comunale di Protezione Civile;
- Comitato Comunale di Protezione Civile;
- Unità di Crisi Comunale;
- Comitato di Coordinamento Comunale del Volontariato.

Lôazione congiunta e contestuale dei predetti Organi genera di fatto lôattuazione del C.O.C. di cui sono parte.



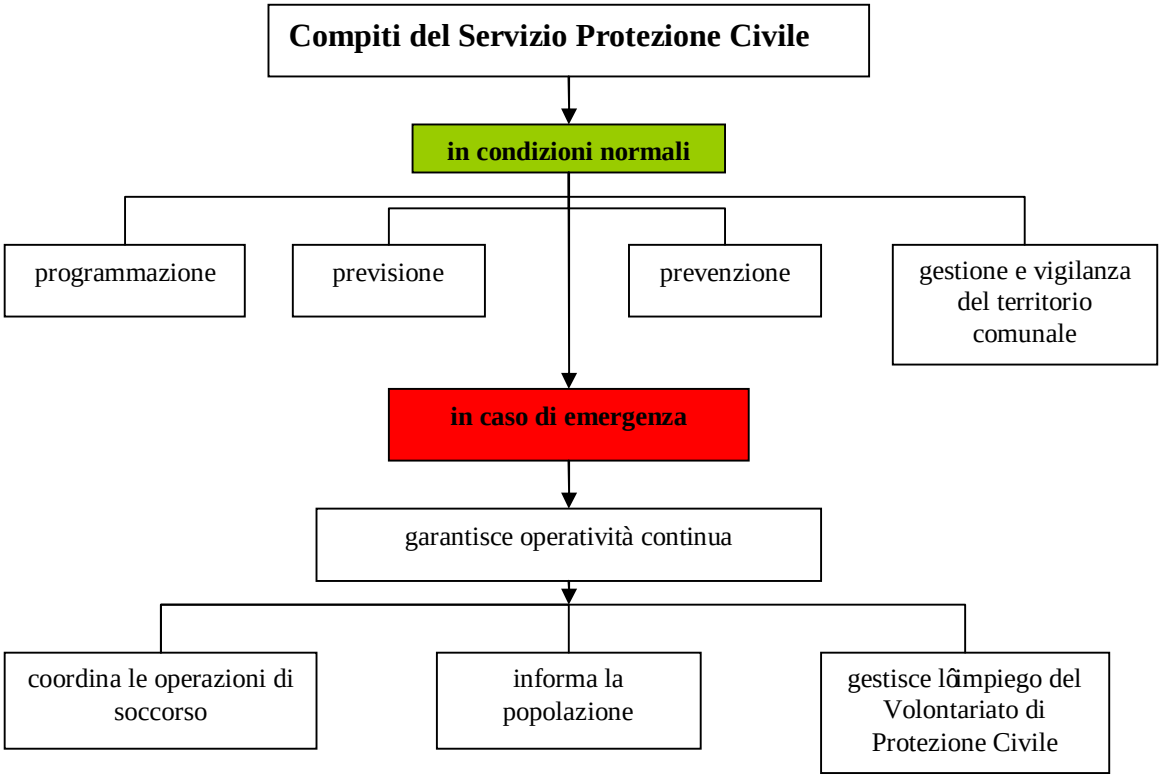
PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

6.2 IL SINDACO



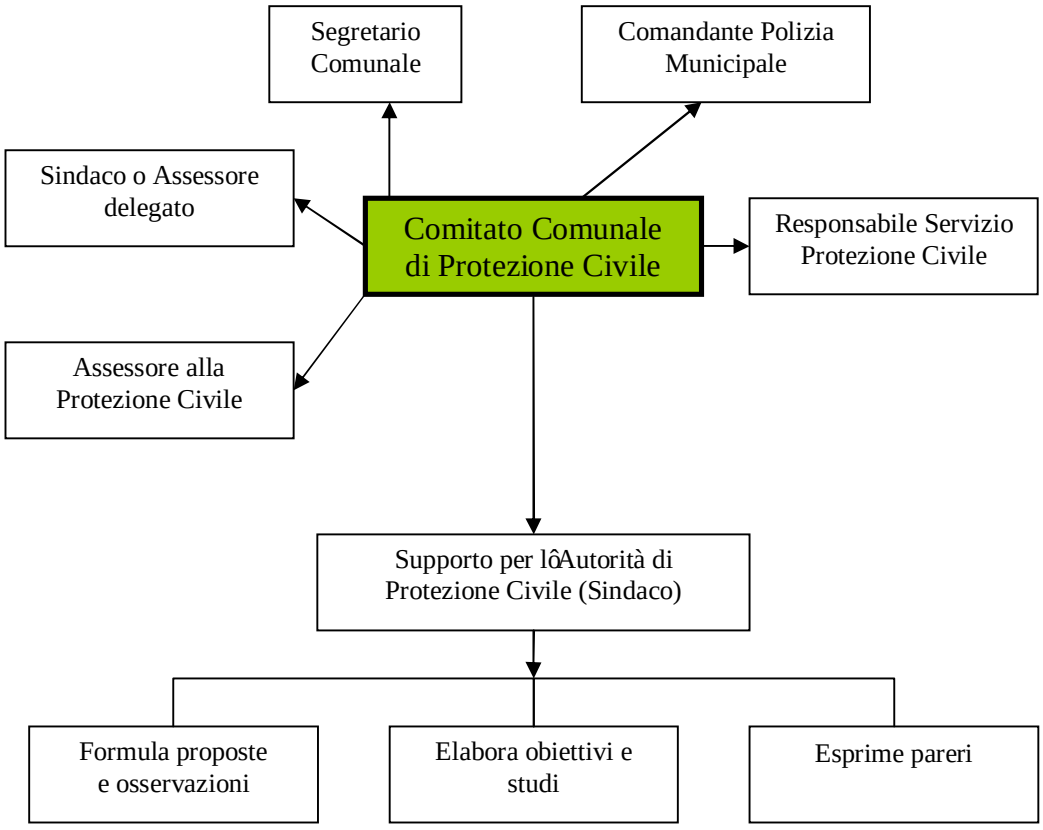
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

6.3. IL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE



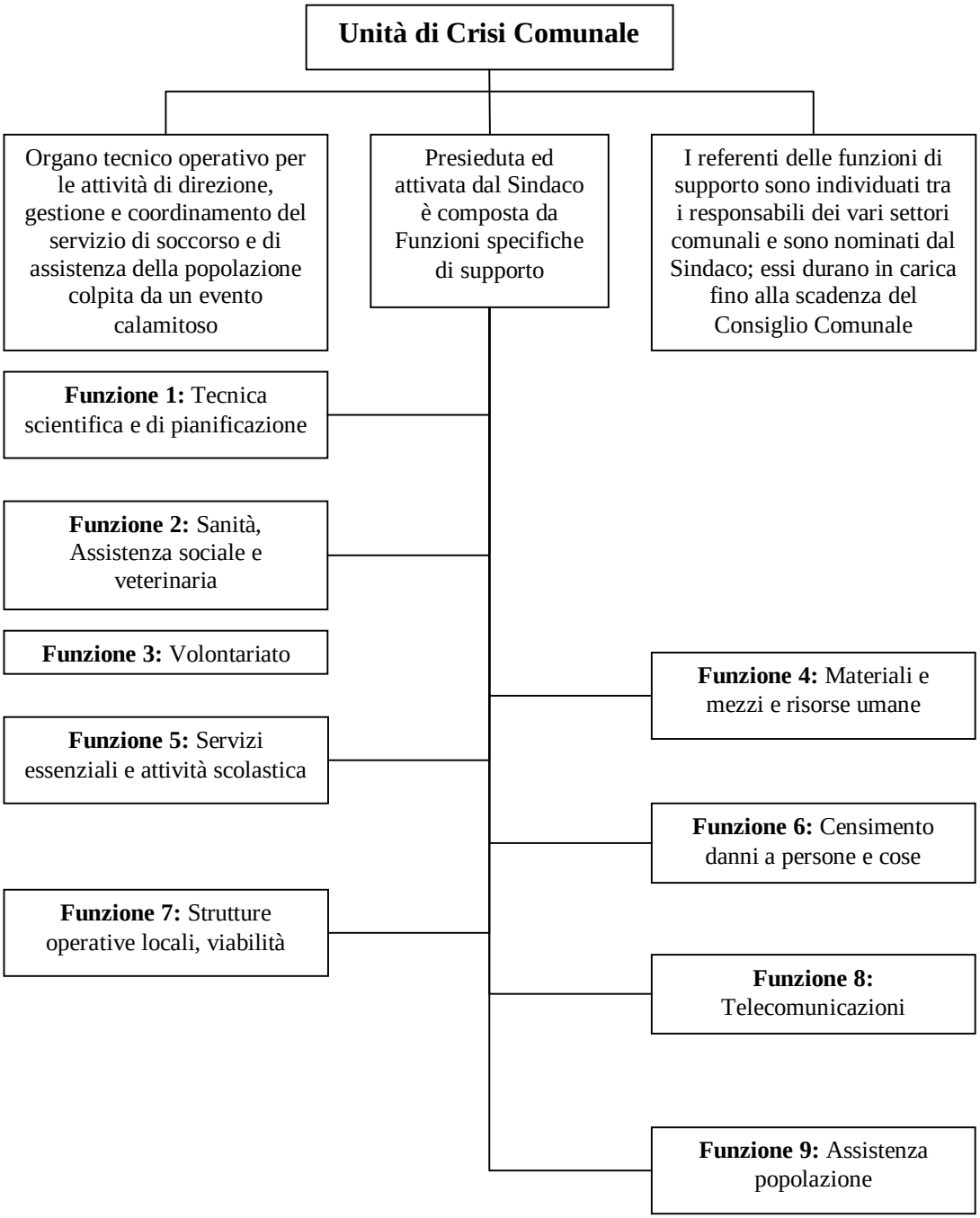
PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

6.4 IL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

6.3 UNITÀ DI CRISI COMUNALE



PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

6.6 FUNZIONI DI SUPPORTO E LORO COMPITI

Funzione 1 - Tecnica scientifica e di Pianificazione

Ufficio di riferimento: Ufficio Tecnico Comunale
Responsabile: Ing. Rodia Elvio - Dipendente comunale
Collaboratore: Rodia Giuseppe - Dipendente comunale

Ha il compito di creare le condizioni per una pianificazione aggiornata che risulti del tutto aderente alla situazione ed alle prospettive del territorio, in termini di elaborazione ed aggiornamento degli scenari degli eventi attesi, studio delle procedure più celeri ed efficaci per lôintervento scientifico in emergenza, formulare indicazioni per lôattività di previsione e prevenzione dei rischi sul territorio.
Il suo compito comprende:

In situazione ordinaria

- Elaborazione e costante aggiornamento degli scenari di rischio e degli eventi attesi.
- Elaborazione e studio delle procedure più celeri ed efficaci per lôintervento scientifico in emergenza.
- Partecipazione, in stretta armonia con il Servizio di Protezione Civile, alle attività di previsione e prevenzione dei rischi sul territorio.
- Collaborazioni e stipulazioni di convenzioni con Istituti scientifici ed Università.
- Organizzazione delle reti di monitoraggio da inserire nel territorio.

In situazione dôemergenza

- Delimitazione delle aree a rischio, individuazione dei percorsi alternativi, delle possibili vie di fuga, e dei cancelli, dando le direttive alla **Funzione 7 - Strutture operative locali e Viabilità**.
- Attuazione del Piano di Protezione Civile contribuendo a dare impulso a quella necessaria sinergia tra i vari rappresentanti delle Funzioni di Supporto, rispetto alle quali la Funzione di supporto 1 assume un ruolo strategico.

Funzione 2 - Sanità, Assistenza sociale e veterinaria

Ufficio di riferimento: Azienda Sanitaria Locale
Responsabile: Dott. De Cicco Roberto - Medico A.S.L. di Avellino
Collaboratore: Pisacreta Berardina - Medico A.S.L. di Avellino

Pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio-sanitari dellôemergenza. Il perfetto sincronismo delle strutture operative del Comune, delle ASL e del volontariato e con il supporto della Croce Rossa Italiana o delle Misericordie è una componente fondamentale per il successo degli interventi di soccorso ed assistenza.
In sintesi gli adempimenti:

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

In situazione ordinaria:

- Raccordo con la Pianificazione sanitaria dellôA.S.L..
- Censimento e gestione di posti letto e ricoveri in strutture sanitarie - Realizzazione di elenchi della popolazione anziana e degli handicappati, nonché delle persone affette da gravi patologie.
- Predisposizione di protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza.
- Predisposizione di un servizio farmaceutico per lôemergenza.
- Censimento e gestione di posti letto presso le strutture ospedaliere, con indicazione delle dimensioni e della qualificazione medico-sanitaria delle strutture medesime.
- Predisposizione di protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza.
- Pianificazione veterinaria.

In situazione dôemergenza:

- Organizzazione immediata degli interventi di soccorso alla popolazione con costituzione di un Posto Medico Avanzato, composto di ospedali da campo e di squadre di soccorso per assistenza feriti, ricerca dispersi e recupero deceduti.
- Allestimento di centri di soccorso nelle aree di protezione civile (aree di ammassamento, di raccolta e di attesa).
- Svolgimento delle attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita dallôevento calamitoso, previa individuazione di volontari dotati di una adeguata qualificazione in psicologia o sociologia.
- Tutela delle persone con ridotta capacità motoria, degli anziani e delle altre categorie che necessitano di particolari cure mediche.
- Svolgimento di tutti i controlli comunque rientranti nella competenza sanitaria (controllo acque, disinfestazioni, controlli veterinari, bonifica siti inquinati), in raccordo con lôA.S.L..

Funzione 3 - Volontariato

Ufficio di riferimento: Gruppo Comunale di Volontariato
Responsabile: Rapolla Guido - Presidente Onlus di San Michele di Serino
Collaboratore: Boccia Maria Teresa

I compiti delle organizzazioni di volontariato variano in funzione delle caratteristiche della specifica emergenza. In termini generali il volontariato è servente a tutte le altre funzioni, offrendo uomini, mezzi e specializzazioni per qualsiasi tipo di necessità.

In situazione ordinaria

Istituzione del Gruppo Comunale di Volontariato ed equipaggiamento degli stessi.
- Attività di sensibilizzazione alla cittadinanza in materia di Protezione Civile.
- Realizzazione di corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari;
- organizzazione di esercitazione per volontari.
- Raccordo con le altre Funzioni collegate (Realizzazione di intese fra Volontariato ed Enti pubblici e privati.
- Elaborazione di protocolli di intervento del Volontariato, in particolar modo nelle attività operative della Sala Operativa.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

- Allestimento e gestione delle apparecchiature radio presso la Sala Operativa.

In situazione di emergenza

- Intervento immediato per il soccorso alla popolazione coordinandosi con la Funzione 2 - Sanità assistenza sociale e veterinaria e 9- assistenza alla popolazione.
- Disponibilità dei volontari presso la Sala operativa nelle postazioni radio e nelle postazioni radio mobili per assicura collegamenti costanti con la Sala operativa.

Funzione 4 - Materiali e mezzi

Ufficio di riferimento: Ufficio Economato
Responsabile: Romei Carla - Dipendente della Provincia di Avellino

È una funzione determinante in emergenza che va programmata con metodicità, tenendo costantemente aggiornata la situazione sulla disponibilità dei materiali e dei mezzi nel territorio comunale in relazione agli scenari di evento probabili. Particolare attenzione va tenuta nellôaggiornamento delle risorse relative al movimento terra, alla movimentazione dei container e alla prima assistenza alla popolazione.

In situazione ordinaria

- Il censimento e la gestione delle risorse comunali per lôemergenza.
- La tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronta disponibilità presso il C.O.C e le altre strutture locali di Protezione civile.
- La creazione e lôaggiornamento degli elenchi di ditte e di fornitori, avvalendosi anche della collaborazione di altri Enti, quali la Camera di Commercio.
- Lôaggiornamento costante dei prezzi e preventivi e la elaborazione di un prezzario di emergenza per acquisti, noli, manutenzioni e affitti.
- Prove periodiche di affidabilità di funzionamento dei materiali e dei mezzi.

In situazione dôemergenza

- La gestione del magazzino viveri e lôequipaggiamento del personale del Gruppo Comunale.
- Utilizzazione degli elenchi relativi agli effetti letterecci, materiali da tendopoli, attrezzature da campo.
- Lôorganizzazione dei trasporti in collaborazione anche con lôazienda trasporti A.I.R..
- La pianificazione ed organizzazione dei servizi di erogazione carburanti.
- La gestione dei mezzi impegnati.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

Funzione 5 - Servizi essenziali e Attività scolastica

Ufficio di riferimento: Ufficio Lavori Pubblici
Responsabile: Rodia Elvio - Dipendente comunale
Collaboratore: Visconti Pasquale - Dipendente comunale

È opportuno che il responsabile della funzione svolga una costante opera di controllo sulla gestione dei Servizi essenziali (acqua, luce, gas, smaltimento rifiuti), promuovendo unôefficace azione di concerto tra i responsabili dei diversi enti gestori, al fine di garantire, durante la fase dellôemergenza, la continuità delle reti e dei servizi, non ultimo quello scolastico.
In particolare i compiti e le attività esplicate sono:

In situazione ordinaria:

- Cura in fase preventiva e aggiorna costantemente la cartografia ed i piani dôemergenza di tutti i servizi a rete del Comune (società energia elettrica, società telefoniche, gas, acqua, fognature, rifiuti, pubblica illuminazione).
- Organizza periodiche esercitazioni con le Aziende erogatrici dei servizi essenziali.
- Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete.
- Verifica la predisposizione e la validità di singoli piani di intervento e ne coordina lôattività, di concerto con i compiti delle altre funzioni di supporto, al fine di creare una forza di risposta pronta, tempestiva, efficace e ben coordinata.
- Individua le strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.
- Svolge una attenta opera di studio sulla validità dei piani dôemergenza predisposti dai singoli Istituti scolastici, al fine di garantire più adeguati standard di sicurezza.
- Collabora col Volontariato per organizzare lôinformazione a livello scolastico.

In situazione dôemergenza:

- Verifica costantemente lo stato dei Servizi essenziali durante lôevolversi dellôevento, rivolgendo maggiore preoccupazione alle strutture più vulnerabili.
- Provvede allôallacciamento dei servizi essenziali nelle aree destinate ai diversi scopi di Protezione Civile, come nel caso delle aree di ammassamento, di ricovero e di raccolta.
- Garantisce la presenza dei rappresentanti delle Aziende di Servizio allôinterno del C.O.C..
- Attiva le strutture precedentemente individuate in fase di pianificazione e opera, con tutti i mezzi a disposizione, per lôimmediato ripristino delle attività scolastiche.

Funzione 6 - Censimento danni a persone e cose

Ufficio di riferimento: Ufficio Lavori Pubblici ed Ufficio Anagrafe
Responsabile: Geom. Visconti Pasquale - Dipendente comunale
Collaboratore: De Mattia Silvana - Dipendente comunale

È questa una funzione tipica dellôattività dôemergenza. Lôeffettuazione del censimento danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione verificatasi a seguito dellôevento calamitoso e di seguirne lôevoluzione. I risultati, riassunti in schede riepilogative, sono fondamentali per organizzare in modo razionale gli interventi dôemergenza. Una

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

particolare attenzione va posta allôaggiornamento periodico dellôultimo censimento, creando degli specifici elenchi relativi alle persone anziane, ai portatori di handicap, alle persone non autosufficienti (dializzati, cardiopatici, epilettici, asmatici, emofiliaci). Questa funzione deve operare in stretta sinergia con la Funzione 2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria, con la Funzione 9- Assistenza alla popolazione e con la Funzione 3- Volontariato.

In situazione ordinaria

- La predisposizione di elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia dei danni susseguenti allôevento calamitoso.
- Organizzazione teorica, sulle aree sinistrate, di squadre di rilevazione danni, composte da due al massimo tre persone tra tecnici dellôU.T.C., dellôex Genio Civile, VV.F., volontari, professionisti, possibilmente organizzati in squadre miste.
- Elaborazione di una adeguata modulistica di agevole compilazione, immediata e flessibile per il rilevamento dei danni.
- Un costante aggiornamento in collaborazione con lôUfficio Anagrafe, con particolare attenzione al censimento delle persone anziane, ai portatori di handicap, alle persone con ridotta capacità motoria, alle persone affette da gravi patologie (dializzati, cardiopatici, asmatici, emofiliaci).

In situazione dôemergenza

- Il censimento a persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttive, agricoltura, zootecnia, beni culturali, infrastrutture etc..
- Lôattivazione ed il coordinamento delle squadre suddivise per aree per il censimento.
- Lôimmediato intervento su specifiche richieste delle altre funzioni di supporto o della Sala Situazioni.

Funzione 7- Strutture operative e viabilità

Ufficio di riferimento: Ufficio Polizia Municipale
Responsabile: T.te De Vita Nicola - Dipendente comunale
Collaboratore: M.llo Tarantino Luigi - Dipendente comunale

Questa Funzione definisce con tutte le strutture operative presenti sul territorio (Polizia, Carbinieri, GdF., Forestale) un piano interforze per lôintervento in emergenza sui disastri, coordinandone poi lôapplicazione. Inoltre coordina e predispone le aree destinate ad uso di Protezione Civile secondo le direttive della Funzione 1- Tecnica scientifica e di Pianificazione; delimita e controlla le aree a rischio istituendo cancelli e posti di blocco in punti strategici anche secondo le indicazione della stessa Funzione 1.
Gli adempimenti principali:

In situazione ordinaria

- Predispone una attenta pianificazione della viabilità dôemergenza in base alle diverse tipologie di rischio.
- Partecipa alla individuazione e predisposizione delle aree destinate ad uso di Protezione Civile.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

- Cura la logistica delle strutture operative, assicurando, in raccordo con la Funzione 9- Assistenza alla popolazione, vitto e alloggio.
- Coordina e gestisce lôarrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative.

In situazione dôemergenza

- Delimita e controlla le aree a rischio o in cui ha avuto luogo lôevento calamitoso, istituendo cancelli e posti di blocco in punti strategici anche secondo le indicazioni della Funzione 1 - Tecnica scientifica e di pianificazione.
- Provvede alla rimozione delle macerie e alla sistemazione dei manufatti pericolanti.
- Organizza il ripristino della viabilità principale.
- Organizza delle squadre per la sicurezza e lôantisciacallaggio.
- Risponde alle richieste di uomini e mezzi da parte delle altre Funzioni di Supporto e della Sala Situazioni.

Funzione 8 - Telecomunicazioni

Ufficio di riferimento: Sala operativa
Responsabile: De Stefano Lorenzo - Dipendente comunale
Collaboratore: De Mattia Silvana - Dipendente comunale

Questa Funzione è di fondamentale importanza per garantire e salvaguardare lôintera rete di telecomunicazioni e di collegamento radio di tutte le strutture operanti nella sala operativa e di quelle operanti in situazioni dôemergenza dislocate sul territorio.

In situazione ordinaria

- Pianifica la costituzione del C.O.C. sotto il profilo tecnico operativo, anche in base alle convenzioni assunte con le società telefoniche.
- Mantiene in esercizio efficiente il sistema radio utilizzato per comunicare con il C.O.M. AV4, le Sale operative della Prefettura e della Provincia di Avellino, coordina il servizio radio comunale con il personale volontario qualificato nel settore, stabilendo una efficiente rete di collegamenti con le altre amministrazioni comunali e le Istituzioni centrali e periferiche.
- Organizza i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza.

In situazione dôemergenza

- Procede alla attivazione delle reti di comunicazione o quanto in precedenza organizzato.
- Richiede linee telefoniche via cavo, posta elettronica, telefonia mobile, in base alle convenzioni precedentemente assunte con le società telefoniche.
- Provvede allôallacciamento della rete di comunicazione nelle aree di emergenza anche attraverso lôausilio di apparecchiature portatili per lôattivazione di ponti radio mobili.
- Costante verifica dello stato dei servizi durante lôevolversi dellôevento, rivolgendo maggiore attenzione agli edifici strategici, ovvero più vulnerabili.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

Funzione 9 - Assistenza alla popolazione

Ufficio di riferimento: Servizio di Protezione Civile
Responsabile: Staibano Marina - Ass. Comune di San Michele di Serino
Collaboratore: Oliva Gianfranco - Ass. Comune di San Michele di Serino

Da questa Funzione, alla quale in linea di massima compete anche lôintera attività di coordinamento del C.O.C., vengono svolte una serie di attività intraprese in rapporto alla consistenza del disastro. Il primo adempimento necessario è quello di assicurare, già a partire dalle fasi immediatamente successive al verificarsi dellôemergenza, oltre al soccorso, il fabbisogno di pasti caldi, dei posti letto e degli alloggi, procedendo alla realizzazione di mense e di strutture campali atte al ricovero della popolazione disastrata. Lôattività di supporto e sostegno alla popolazione è necessario avvenga di concerto con la Funzione 2- Sanità, Assistenza sociale e veterinaria, e con la Funzione 3 Volontariato.
In sintesi la Funzione si occupa di:

In situazione ordinaria

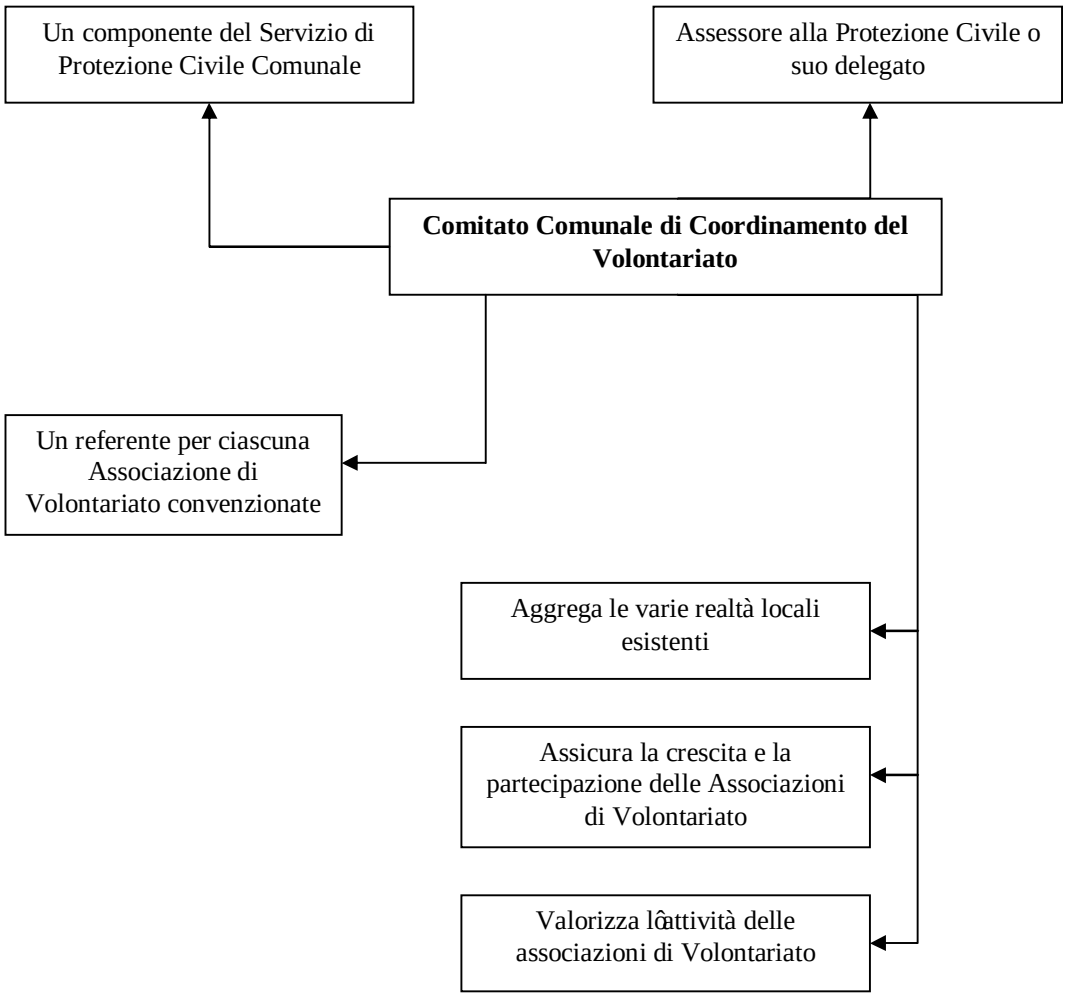
- La raccolta e lôaggiornamento dei dati relativi alle strutture ricettive e ai servizi di ristorazione, in collaborazione con la Funzione 4- Materiali e mezzi, la Funzione 3- Volontariato, la Funzione 2- Sanità, assistenza sociale e veterinaria.
- Lo studio delle tecniche migliori per lôorganizzazione delle aree di ricovero, dei posti letto e delle mense.
- Il controllo periodico dellôefficienza e della funzionalità dei mezzi a disposizione.

In situazione dôemergenza

- Lôattivazione e gestione delle strutture predisposte a sostegno della popolazione in fase preventiva.
- La gestione delle persone senza tetto.
- La gestione di alimenti e generi di conforto, compreso il vestiario, provenienti dalle offerte pubbliche e loro razionale uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione 4- Materiali e mezzi.
- La gestione della mensa per la popolazione sinistrata, gli operatori e volontari.
- Lôacquisto di beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite servizio economato.
- Lôattività di supporto e sostegno alle persone colpite in collaborazione con le Funzioni 2, 3, 4-;
- La risoluzione di particolari casi singoli in raccordo con le altre funzioni di supporto. Prima di passare alla parte relativa allôesame delle schede gestione dati, che sarà oggetto del paragrafo seguente, è opportuno esaminare altri due organi presenti allôinterno della struttura operativa di protezione civile, la Segreteria Gestione Dati e lôAddetto Stampa, che, sia in tempo di pace ma soprattutto durante lôemergenza, assumono un ruolo di assoluto rilievo, dal cui contributo deriva il successo dellôintera macchina operativa di Protezione Civile.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

6.7 IL COMITATO COMUNALE DI COORDINAMENTO DEL VOLONTARIATO



6.8 LE STRUTTURE DI SUPPORTO

Sono strutture di supporto nellôambito dellôOrganizzazione Comunale di Protezione:
- lôAzienda Sanitaria Locale (ASL AV);
- la Centrale Operativa Sanitaria 118;
- lôAgenzia Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.C);
- le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Sono strutture a carattere permanente, con sufficienti margini di automatismo operativo, idonee a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in un situazione di emergenza, in attesa di altre forze di intervento.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

LôAzienda Sanitaria Locale

Al verificarsi di eventi calamitosi, la funzione dellôAzienda Sanitaria Locale assume importanza risolutiva nei settori di intervento relativi a:
- assistenza sanitaria;
- interventi di sanità pubblica;
- attività di assistenza psicologica alla popolazione;
- assistenza farmacologica;
- assistenza medico legale;
- assistenza veterinaria.

La Centrale Operativa Sanitaria 118

La Centrale Operativa Sanitaria 118, per le sue possibilità di raccordo con le strutture territoriali ed ospedaliere, nonché con le istituzioni pubbliche private che concorrono a dare una risposta operativa in emergenza costituisce lôinterlocutore privilegiato in campo sanitario, negli interventi di primo soccorso.

LôAgenzia Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.C.)

LôAgenzia Regionale per la Protezione Ambientale è lôorgano regionale preposto allo studio, alla valutazione della qualità ambientale ed in fase emergenziale, anche alla quantificazione delle sostanze inquinanti nellôaria, nellôacqua e nel suolo. Eô lôente delegato, tra lôaltro, alle attività di:
- gestione del Centro Funzionale Regionale di Allertamento, delle reti di monitoraggio meteorologica, idrologica, nivologica, sismica e della qualità dellôaria e dei sistemi revisionali ad essi connessi;
- assistenza tecnico-scientifica, in materia ambientale, territoriale, di prevenzione e di protezione civile per lôelaborazione di normative, piani, programmi, relazioni, pareri, provvedimenti amministrativi ed interventi, anche di emergenza;
- controllo dei fattori fisici, chimici e biologici rilevanti ai fini della prevenzione, nonché della riduzione o eliminazione dellôinquinamento dellôaria, dellôacqua e del suolo;
- supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione ed alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi con attività produttiva.

Le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile

Costituiscono una componente essenziale dellôorganizzazione locale dei servizi di protezione civile, per lôinsostituibile azione di supporto e di integrazione nellôattività di previsione, prevenzione e soccorso svolte dalla struttura comunale. Lôintervento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile, in situazioni di emergenza, assume particolare incisività nelle fasi di allertamento o preallarme e di allarme.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

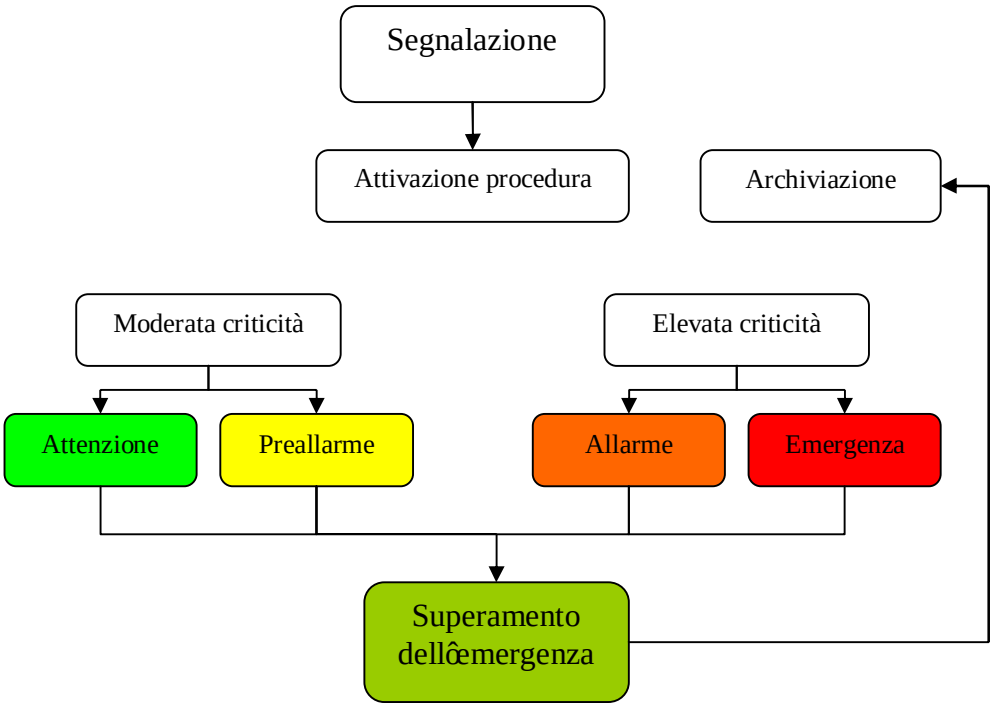
7 LE PROCEDURE DI INTERVENTO

7.1 EVENTO CON PREAVVISO

Le procedure di intervento costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e operazioni da avviare in ordine logico e temporale che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.
Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.
Di seguito vengono definite le procedure di intervento in relazione ad:
- evento con preavviso, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (esondazione di corsi dôacqua, alluvioni, frane e smottamenti), la cui previsione consente lôattivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità;
- evento improvviso che, per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede lôattuazione delle misure per lôemergenza.

La gestione degli interventi di Protezione Civile, in presenza di avviso emesso dal Servizio 04 - Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteo-idro-pluviometrico e delle frane della Regione Campania (*03 - Settore Programmazione degli Interventi di Protezione Civile sul territorio, sito al Centro Direzionale, Isola C3 - 80143 NAPOLI - Tel. 081.2323806 - Fax. 081.2323851 - che per lôattività di protezione civile gestisce il sistema di allertamento regionale*), si esplica attraverso 5 fasi principali:
- fase di attenzione;
- fase di preallarme;
- fase di allarme;
- fase di emergenza e soccorso;
- fase di superamento dellôemergenza.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features



a) **Fase di attenzione** - Nel caso in cui si verifichi un evento naturale o connesso con lôattività dellôuomo che possa potenzialmente comportare lôinsorgere di una situazione di rischio, il Servizio di Protezione Civile:
- informa il Sindaco e/o lôAssessore alla Protezione Civile sullôevento segnalato;
- effettua una costante verifica sulla base dei bollettini meteo emessi dal Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteo-idro-pluviometrico e delle frane della Regione Campania [4];
- informa le associazioni di Volontariato convenzionate per le attività di Protezione Civile.

[4] *La recente Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, 27 febbraio 2004, recante gli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del Sistema di Allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, introduce un modello di gestione delle situazioni critiche valido a livello nazionale che si basa sulla suddivisione del territorio in Zone di Allerta, sullôindividuazione dei livelli e degli scenari di rischio e sullôindividuazione delle soglie di attivazione.*
La gestione del Sistema di Allertamento Regionale è assicurata dal Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteo-idro-pluviometrico e delle frane del Settore Programmazione degli interventi di Protezione Civile sul Territorio della Regione Campania che segue le seguenti procedure:

1) *Il Centro Funzionale emette quotidianamente, entro le ore 10:30, il Bollettino Meteorologico Regionale, a fini di protezione civile, con validità di 72 ore, elaborato sulla base di modelli previsionali a diverse scale spazio-temporali.*
2) *Il Centro Funzionale trasmette il Bollettino Meteorologico Regionale, a fini di protezione civile, alla Sala Operativa Regionale Unificata del Settore di Protezione Civile, che provvede ad inoltrarlo alle autorità e agli enti territoriali interessati secondo quanto stabilito nelle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico, di cui allôAllegato Sub B.*
   - Il Centro Funzionale, tenuto conto del Bollettino Meteorologico Giornaliero emesso dal Dipartimento della Protezione Civile, del proprio Bollettino Meteorologico Regionale e valutato ogni ulteriore elemento e/o dato e/o informazione allo scopo necessaria, emette un Avviso Regionale di Avverse Condizioni Meteo, se sono previste possibili criticità nel territorio regionale per lôintensità e la persistenza degli eventi meteorologici attesi.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

- *Il Centro Funzionale emette lôAvviso Meteo normalmente e possibilmente, in relazione alla disponibilità effettiva dei dati necessari di base, entro le ore 13. LôAvviso Meteo ha validità minima di 24 ore e massima 72 ore.*

3) *Nel caso in cui lôAvviso Meteo sia emesso con riferimento a fenomeni significativi di precipitazione, ad esso fa seguito lôemissione dellôAvviso di Criticità per rischio idrogeologico e idraulico.*
LôAvviso di Criticità è emesso normalmente e possibilmente, in relazione alla disponibilità effettiva dei dati necessari allo scopo, entro le ore 14:00 ed ha validità minima di 24 ore.

La sistematica ed attenta lettura di questi bollettini consente al Sindaco di disporre di un utile strumento previsionale per poter efficacemente predisporre tutti quei provvedimenti utili a fronteggiare una situazione di possibile pericolo in merito al rischio alluvionale.
Lôincrocio della cartografia di verifica di compatibilità idraulica e geomorfologica relativa allôidrografia e alla dinamica fluviale con la situazione antropica consente inoltre di individuare le aree comunali caratterizzate da potenziali criticità idrauliche per la presenza di abitazioni, edifici e di infrastrutture che, in concomitanza con lôintensificarsi di eventi meteorologici, necessitano di una maggiore attenzione e monitoraggio.

b) **Fase di preallarme** - La presente fase viene attivata nel caso in cui lôevolversi dellôevento calamitoso, per natura ed estensione, confermi un probabile rischio per la popolazione, per le strutture e per il territorio in genere. In questa fase assume particolare importanza lôattività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dellôorganizzazione di protezione civile comunale. Alla ricezione dellôAvviso di Criticità per Rischio Idrogeologico e Idraulico, Allegato A7 al D.P.G.R. Campania - N. 299 del 30 giugno 2005, viene attuato lo stato di Preallarme e questa fase richiede da parte del Servizio di Protezione Civile di:
- informare il Sindaco e/o lôAssessore delegato;
- verificare lo scenario di rischio in relazione allôevento potenziale;
- attuare ogni misura di sorveglianza e vigilanza ritenuta necessaria delle zone esposte a rischio;
- informare i componenti dellôUnità di Crisi della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;

c) **Fase di allarme** - Quando le precipitazioni, nei pluviometri di riferimento e negli intervalli temporali di 24 o 48 o 72 ore, tendono ad avvicinarsi al valore delle soglie di ñAllarmeò oppure a seguito dellôevoluzione negativa dellôevento per il quale era già stato disposto il preallarme, o alla minaccia di eventi naturali o connessi con lôattività dellôuomo che richiedono interventi diretti alla tutela dellôintegrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dellôambiente, viene attuato lo stato di Allarme. In questa fase il Sindaco o lôAssessore alla Protezione Civile provvede per il tramite del Servizio Protezione Civile a:
- riunire il Comitato Comunale di Protezione Civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale;
- disporre la convocazione dellôUnità di Crisi Comunale;
- definire i limiti delle aree che possono essere coinvolte nellôevento;
- assicurare il monitoraggio continuo delle aree a rischio;
- organizzare il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nellôambito degli scenari di evento;
- procedere alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio;
- diramare lôallarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni, dissesti od altri eventi calamitosi e ad informare dette persone sui comportamenti da tenersi;
- inviare il messaggio di allarme alla Prefettura, alla Provincia ed alla Presidenza della Giunta Regionale;
- verificare lôoperatività delle aree di attesa e di accoglienza per possibili evacuazioni di popolazione.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

d) **Fase di emergenza e soccorso** - Le operazioni contemplate in questa fase ogni qualvolta si verifichi un evento calamitoso, sia come evoluzione di una situazione di allarme sia come circostanza improvvisa, sono coordinate direttamente dalla Sala Operativa del Servizio di Protezione Civile ove sono insediati il Sindaco, il Comitato Comunale di Protezione Civile e lôUnità di Crisi.
Nella fase di emergenza e di soccorso, sulla base della valutazione dellôevento calamitoso, si devono adeguare e calibrare le procedure di intervento consistenti in:

- invio nellôarea colpita dallôevento delle unità di soccorso più idonee e dei materiali e dei mezzi necessari;
- delimitazione e sorveglianza dellôarea colpita, avvalendosi delle varie componenti locali istituzionalmente preposte alla pubblica sicurezza e delle risorse delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile;
- emissione di Ordinanze (sgomberi, requisizioni, demolizioni, sospensione attività, messa in sicurezza, a carattere igienico-sanitario, ecc.);
- trasmissione alla Provincia, Regione e Prefettura degli aggiornamenti sullôevoluzione dellôevento calamitoso e della situazione locale, con comunicazioni periodiche con intervalli mai superiori alle 12 ore;
- messa in sicurezza delle persone ed in particolare delle categorie più deboli;
- interventi finalizzati al ripristino dei servizi;
- predisposizione e presidio dei cancelli quali punti di accesso controllato alla zona interessata dallôevento calamitoso;
- acquisizione delle risorse per la realizzazione delle opere provvisorie;
- predisposizione/integrazione degli impianti tecnologici e a rete per le aree di emergenza;
- allestimento e gestione dei campi di accoglienza o delle strutture edilizie di accoglienza;
- fornitura del materiale di prima necessità;
- pianificazione dei trasporti eccezionali e dei trasporti delle risorse;
- raccolta delle informazioni ed emissione dei comunicati stampa;
- acquisizione della disponibilità dei mezzi meccanici necessari per il soccorso e per gli interventi di contenimento dellôemergenza;
- richiesta alla Provincia della necessità di intervento di altre forze e strutture, qualora lôevento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune.

e) **Fase del superamento dellôemergenza** - Al termine dellôevento calamitoso, con la riduzione del rischio entro livelli ordinari, il Prefetto comunica la cessazione della situazione di emergenza. La fase di emergenza si conclude pertanto con le attività tendenti a ripristinare le ordinarie e regolari condizioni di vita sociale nellôarea colpita.
Il Comune, in coordinamento con le altre componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile, adotta i provvedimenti per il graduale ritorno alla normalità ed individua gli interventi e le iniziative occorrenti per evitare il ripetersi delle condizioni di pericolo che hanno causato lôevento calamitoso. Vengono intraprese le operazioni di censimento dei danni a persone, animali, colture, edifici ed alle infrastrutture e le operazione di catalogazione della documentazione raccolta nel corso dellôevento.
La tempistica di intervento delle nove funzioni comunali è riportata nella Tabella N. 8.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

7.2 EVENTO SENZA PREAVVISO

Al verificarsi di un evento improvviso e non prevedibile, il Sindaco e/o lôAssessore alla Protezione Civile per il tramite del Servizio di Protezione Civile, attua le misure per lôemergenza, con lôavvio immediato delle operazioni di soccorso.
Lôazione di soccorso comprende tre distinti momenti:

a) acquisizione dei dati allo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione al fine di definire:
   - limiti dellôarea coinvolta nellôevento calamitoso;
   - entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere dôarte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazioni, ecc.;
   - fabbisogni più immediati;
b) valutazione dellôevento mediante i dati acquisiti con la ricognizione dellôarea colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza al fine di:
   - configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
   - definire lôeffettiva portata dellôevento;
c) adozione dei provvedimenti di:
   - convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile per una valutazione della situazione in atto;
   - attivazione della Sala operativa e convocazione dellôUnità di Crisi Comunale;
   - avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
   - avvio dellôevacuazione delle aree adibite a rischio;
   - fornire informazioni alla popolazione sui comportamenti da adottare;
   - delimitazione dellôarea colpita e di interdizione del traffico stradale ove necessario;
   - allestimento delle aree di accoglienza e di allestimento delle strutture di ricettività per la popolazione evacuata;
   - assistenza ai nuclei famigliari evacuati (supporto tecnico, socio-assistenziale, psicologico, logistico e sanitario);
   - segnalazioni al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto della situazione in atto e dei provvedimenti adottati;
   - attivazione delle procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture.

8. LE RISORSE

Le risorse costituiscono il complesso di personale, mezzi, materiali e infrastrutture a cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso. Dalla tempestiva disponibilità di risorse dipende spesso lôefficacia della risposta alle emergenze. Per questo è necessario che queste siano accuratamente individuate e classificate per consentirne la reperibilità immediata.
Le risorse vengono divise in tre sezioni: umane, strumentali e finanziarie.

8.1 RISORSE UMANE

Nelle risorse umane sono ricompresi i componenti del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), i Responsabili dei vari Servizi, altro personale comunale resosi disponibile per le emergenze di Protezione Civile e i volontari delle Associazioni di Protezione Civile convenzionate.

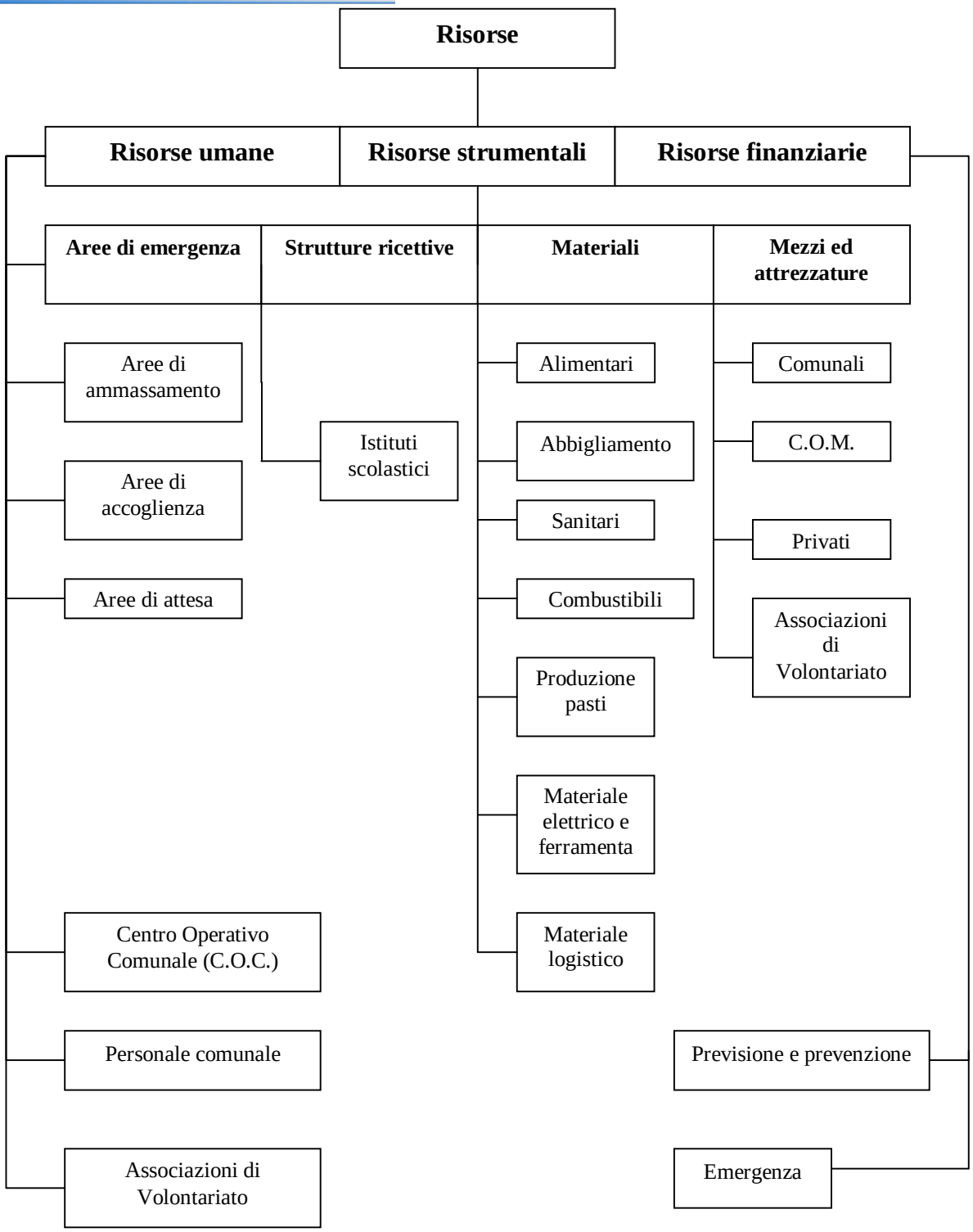
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

I dati relativi alle risorse umane sono contenuti nelle schede di riferimento nelle quali sono elencati i numeri di reperibilità telefonica delle figure interessate.

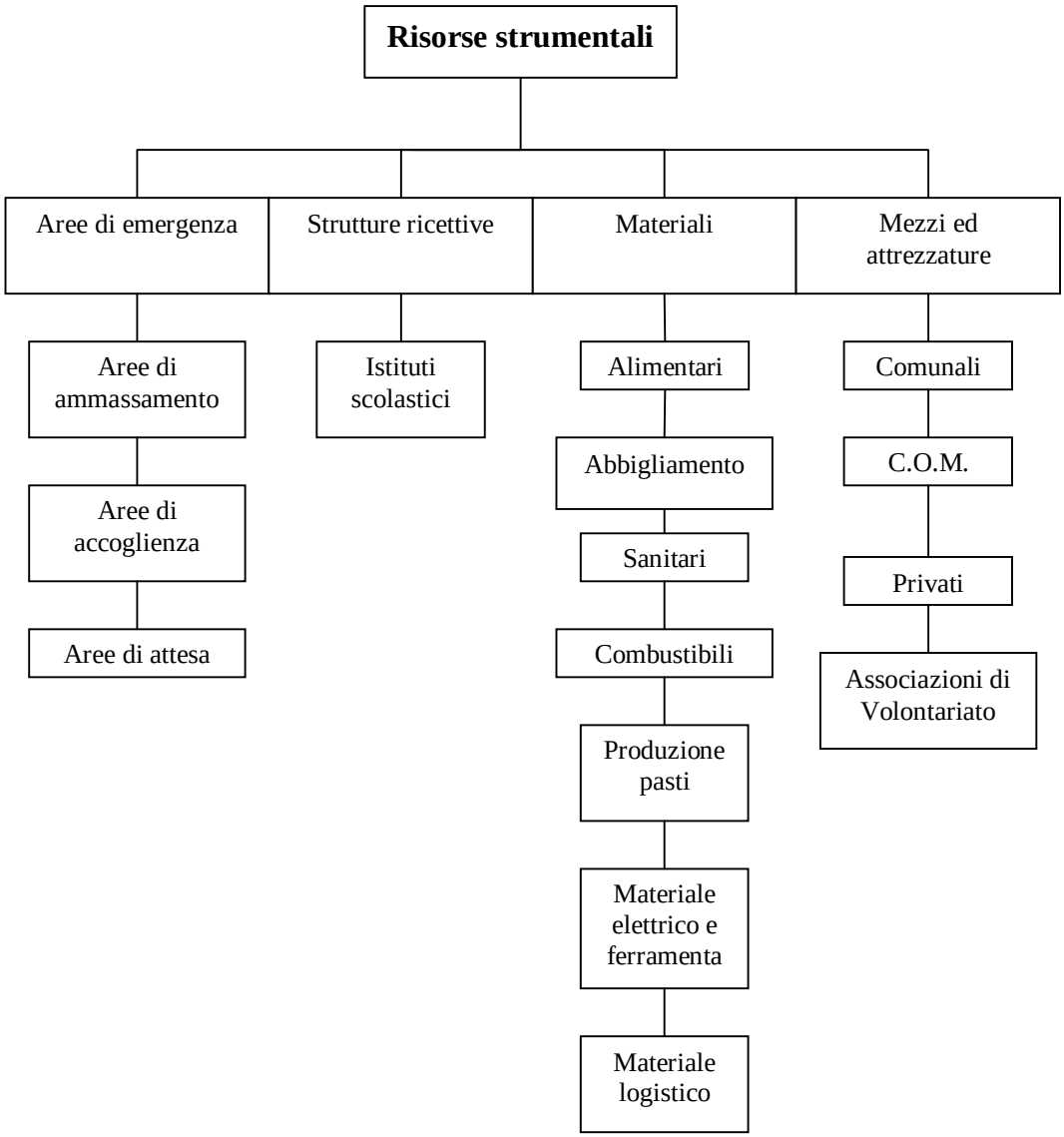
8.2 RISORSE STRUMENTALI

Nelle risorse strumentali sono elencate risorse di vario tipo, di proprietà comunale (aree, automezzi, attrezzature logistiche, ecc.) e di proprietà di privati o di altri enti (strutture ricettive, mezzi, materiali, ecc.) che consentono di realizzare interventi necessari per tutte le attività di Protezione Civile.
Dette risorse strumentali comprendono:
- le aree di emergenza;
- le strutture ricettive;
- i materiali;
- i mezzi e le attrezzature

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features



PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features



PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

8.3 AREE DI EMERGENZA

Le aree di emergenza si dividono in:

Aree di attesa della popolazione

Contraddistinte dal colore verde sulla cartografia TAV. N. 5 - *Aree di attesa*, si identificano con le aree scoperte (piazze, parcheggi, etc.), idonee per la prima accoglienza della popolazione, ove verranno date le prime informazioni sullôevento e distribuiti i primi generi di conforto in attesa del trasferimento in aree di ricovero meglio attrezzate.

Aree di ammassamento delle risorse e dei soccorritori

Identificate in colore giallo sullôelaborato cartografico TAV. N. 6 - *Aree di ammassamento delle risorse e dei soccorritori e di accoglienza della popolazione*, sono le aree costituite da superfici coperte e scoperte, idonee allôaccantonamento dei materiali di necessità immediata, dei soccorritori e degli automezzi. Possono essere anche utilizzate in caso di calamità che colpiscono comuni facenti parte del C.O.M. 4 - AV.
Hanno le seguenti caratteristiche:
- sono facilmente raggiungibili anche da veicoli di grandi dimensioni;
- dispongono, almeno nelle vicinanze, di risorse idriche facilmente collegabili e di cabina elettrica;
- non sono localizzate in aree soggette ad inondazioni o a pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata.

Le superfici e la capacità di accoglienza sono dettagliate nella tabella sottostante.

Aree di ammassamento delle risorse e dei soccorritori

N.	Aree	Indirizzo/Località	Superficie utile (mq)
1	Area PIP - Parcheggio antistante C/o Basso Fedele Figli	Via Nocelleto	600
2	Area adiacente il cimitero	Via Viaticale	800
3	Area adiacente il Campo di Calcio	Via Settembrini	700

Aree di accoglienza della popolazione evacuata (scoperte)

Identificate in colore rosso sulla cartografia TAV. N. 6 - *Aree di ammassamento delle risorse e dei soccorritori e di accoglienza della popolazione* - individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi (tendopoli e roulottopoli) a servizio della popolazione evacuata. Solo una delle aree ha dimensioni sufficienti (Area > 3500 mq) per accogliere almeno una tendopoli e servizi campali (minimo Modulo 32), nelle altre, di limitata estensione, possono essere montate 12 tende al massimo.
Lôarea individuata come tendopoli per lôaccoglienza della popolazione evacuata è dotata di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di ñnon emergenzaò, di attività sportive (Campo sportivo).
La stima della popolazione ospitabile parte da alcune considerazioni:

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

- una tenda contiene al massimo 6 posti letto, ma difficilmente sarà occupata da sei persone in quanto ogni tenda sarà assegnata ad un nucleo familiare con una media di 4/5 membri, ottenendo una possibilità di ricovero di 24/30 persone per ciascun modulo.
- ogni container di circa 36 mq può ospitare agevolmente 4 persone. Se si considera però che ogni container è assegnato ad un'unica famiglia, si può pensare di calcolare un'occupazione media di 3 persone per container.

Le superfici e la capacità di accoglienza di queste aree sono dettagliate nella tabella sottostante.

Aree di accoglienza della popolazione evacuata (scoperte)

Aree	Indirizzo/Località	Superficie utile (mq)	Popolazione ospitabile (N.)
Area PIP C/o Terminio Frutta di Gaetano De Feo	Via Nocelleto	2.000	140
Spiazzo adiacente al cimitero	Via Viaticale	800	60
Campo di calcio[1]	Via Luigi Settembrini - Via Lungo Sabato	6.000	338
		TOTALE COMPLESSIVO	**538**

[1] Il Campo di calcio è l'unica area di dimensione utile (6.000 mq) per poter ospitare una tendopoli (Modulo 32). Considerato che le aree limitrofe in tempi recenti (anno 2003) sono state parzialmente inondate dalle portate di piena del Fiume Sabato. L'utilizzo, se strettamente necessario, dovrà essere subordinato tenendo conto di questa criticità ovvero provvedendo ad un "monitoraggio" continuo degli eventuali eventi pluviometri di elevata intensità e/o durata (D.P.G. R. Campania n. 299 del 30 Giugno 2005).

Aree di accoglienza della popolazione evacuata (coperte)

Con questa dizione vengono indicate quelle infrastrutture, identificate sulla cartografia TAV. N. 7 - *Edifici tattici e sensibili*, che possono essere destinate al temporaneo ricovero delle popolazioni colpite da calamità.
Nelle strutture ricettive rientrano gli alberghi, gli istituti scolastici, le palestre e le altre strutture, fornite di congruo numero di servizi igienici e con possibilità di essere dotate di posti letto e di servizi mensa.
Le Aree d'Accoglienza Coperte saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno e saranno preferite a quelle Scoperte soprattutto nel periodo invernale per motivi di carattere meteo.
Nella tabella appresso riportata sono indicate le caratteristiche strutturali, dimensionali e la potenzialità ricettiva delle Aree di accoglienza coperte.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE (STRUTTURE)

N.	Nome	Indirizzo	Piani	Superficie complessiva (mq)	Struttura
1	Centro Sociale ñLôAlbero dei piccoliò	Angolo Via Cremona	Piano terra	200	cemento armato
2	Scuola materna statale	Via Cremona	Piano terra	580	cemento armato
3	Oratorio	Piazza Lamberti	Piano terra	300	cemento armato
4	Scuola elementare statale	Via Cremona	Piano interrato - Piano terra - Primo piano	2.500	cemento armato
	Scuola media inferiore E. Cocchia	Via Stella	Piano interrato - Piano terra - Primo piano		cemento armato
5	Palestra comunale[1]	Via Cremona - Via Felloniche	Piano terra	720	cemento armato
6	Sede della soppressa Comunità Montana Serinese -Solofrana	Via Felloniche, 1	Piano terra - Primo piano	780	muratura

[1] La palestra comunale, sita alla Via Cremona - Via Felloniche, sarà adibita per il 50% della sua superficie per lôammassamento dei materiali di prima necessità (vestiario, alimenti, ecc).

Eô stata eseguita una stima di massima sulla popolazione che tali edifici possono potenzialmente ospitare. Si è ipotizzato che ogni persona occupa mediamente 10 mq tra brandina, armadietto e spazio mensa (sedia + tavolo). Si è pensato inoltre di considerare solo il 60% della superficie coperta come spazio utile ove organizzare i posti letto. La rimanente superficie è occupata dalle scale, bagni, locali mensa, ingressi o comunque zone nelle quali non è possibile pernottare. In questo modo si è ottenuta una stima di massima della popolazione ospitabile nelle aree di Accoglienza Coperte individuate che fa riferimento alla stima della superficie utile definita come in precedenza:

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

CAPACITÀ RICETTIVA DELLE AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE (STRUTTURE)

N.	Nome	Indirizzo	Superficie utile (mq)	Popolazione ospitabile (N.)
1	Centro Sociale ñLô Albero dei piccoliò [1]	Angolo Via Cremona	100	10
2	Scuola materna statale[1]	Via Cremona	290	29
3	Oratorio	Piazza Lamberti	300	30
4	Scuola elementare statale[1]	Via Cremona	750	75
	Scuola media inferiore E. Cocchia[1]	Via Stella		
5	Palestra comunale	Via Cremona - Via Felloniche	216	21
6	Sede della soppressa Comunità Montana Serinese -Solofrana[2]	Via Felloniche, 1	234	23
TOTALE COMPLESSIVO POPOLAZIONE OSPITABILE				**188**

[1] Eô stato considerato solo il 50% della superficie complessiva riservandosi lôuso dellôaltro 50% per il prosieguo delle attività scolastiche.
[2] Può essere utilizzata solo se adeguatamente ristrutturata nel rispetto della normativa sismica vigente.

8.4 EDIFICI TATTICI

Gli unici edifici tattici presenti nel territorio comunale di San Michele di Serino sono la Casa comunale che, in caso di emergenza, costituirà il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e la sede dellôOnlus, sita in via Nocelleto, individuata come C.O.C. alternativo.

8.5 MATERIALI

La dotazione di materiali di cui disporre sono naturalmente conseguenti agli effetti prodotti dallôevento occorso e comprendono i prodotti alimentari, i medicinali ed i prodotti sanitari, i combustibili ed i carburanti, lôabbigliamento, il materiale tecnico vario e quanto necessario per la produzione dei pasti.

8.6 MEZZI ED ATTREZZATURE

Le risorse di mezzi ed attrezzature comprendono le dotazioni dellôAmministrazione Comunale, delle Associazioni di Volontariato convenzionate in materia di Protezione Civile, di altri Enti ed anche di ditte private con sede sul territorio Comunale.

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

8.7 RISORSE FINANZIARIE

La gestione del sistema comunale di Protezione Civile è sostenuto da risorse finanziarie che consentono una permanente attività di previsione e prevenzione ed una copertura, almeno parziale, dei costi derivanti dalle attività di soccorso e primo ripristino. I fondi per fronteggiare le attività di previsione e di prevenzione e per la gestione dellôemergenza in caso di evento di tipo a) ovvero di evento naturale o connesso con lôattività dellôuomo che può essere fronteggiato mediante interventi attuabili dal singolo Ente od Amministrazione competente in via ordinaria, vengono stanziati annualmente nel Bilancio Comunale su appositi capitoli. I fondi per la gestione dellôemergenza in caso di evento di tipo b) ovvero di evento naturale o connesso con lôattività dellôuomo che per la propria natura od estensione comporti lôintervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria o in caso di evento di tipo c) ovvero di calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, saranno reperiti allôinterno del Bilancio Comunale attingendo da risorse proprie di riserva e/o ricercati presso gli altri Enti istituzionalmente competenti al
momento della necessità.

9. TEMPI DELLôINFORMAZIONE

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dellôemergenza.
Lôinformazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti:
a) prima dellôevento Ÿ informazione preventiva
Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.
Tale attività informativa verrà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla popolazione fissa, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone ña rischioò, anche alla popolazione variabile, presente, cioè, in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc,).
b) durante lôevento Ÿ informazione in emergenza
Tende ad assicurare lôattivazione di comportamenti di autoprotezione da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano unôemergenza prevedibile (fase di preallarme) o al verificarsi dellôemergenza (fase di allarme).
c) dopo lôevento Ÿ informazione post - emergenza Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di cessato allarme.

9.1 MODALITAô E MEZZI DI COMUNICAZIONE

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di emergenza prevedibile, se lôevento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito ad interpretazioni od a distorsioni verbali (videogiornali, manifesti, comunicati
stampa, ecc.), diramati a mezzo emittenti radio-televisive ed organi di stampa (RAI TRE, TELEVIDEO, EMITTENTI LOCALI ecc.)
Nel caso di emergenza immediata si farà ricorso allôimpiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Municipale e/o delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile).

PDF Complete
Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

Per il segnale di fine emergenza si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

9.2 CONTENUTI DELLA COMUNICAZIONE

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di informazione preventiva o di emergenza.
Lôinformazione preventiva deve contenere indicazioni relative a:
- natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sullôambiente;
- messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;
- prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dellôintensità degli effetti dellôevento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;
- procedure di soccorso.

In emergenza, il contenuto della comunicazione deve indicare:
- quali comportamenti adottare;
- fenomeno in atto o previsto;
- misure particolari di autoprotezione da attuare;
- autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le aree di attesa preventivamente individuate.

9.3 ESERCITAZIONI

Per assicurare tempestività di intervento, efficienza operativa, rispondenza alle procedure e adeguato impiego delle risorse è necessaria la periodica verifica della pianificazione di emergenza tramite esercitazioni, dalle quali possono scaturire utili insegnamenti che dovranno poi essere impiegati per lôaggiornamento del piano.
A seconda degli organi interessati, le esercitazioni si suddividono in:
- o esercitazioni per posti di comando, quando viene coinvolto esclusivamente il sistema di comando e controllo;
- o esercitazioni operative, quando vengono attivate le strutture operative, sia istituzionali che del volontariato come ad esempio per lôevacuazione di edifici scolastici, edifici in genere o di parte di centri abitati;
- o esercitazioni dimostrative, che hanno lo scopo di schierare sul terreno le forze di intervento.

Il progetto di impianto di una esercitazione si compone di una serie di documenti così ordinati:
- lineamenti dellôesercitazione: in questo documento si dovranno definire gli scopi che lôesercitazione intende perseguire (perfezionamento dellôoperatività del personale, verifica ed aggiornamento del piano e delle procedure, integrazione ed amalgama delle funzioni di supporto, valutazione di tempi e risorse, sensibilizzazione della collettività) e il tipo di esercitazione. Si dovrà inoltre definire il tema dellôesercitazione (lôevento considerato), la zona di svolgimento, il periodo indicativo di svolgimento (ricordando che la soluzione migliore si ha con il minor preavviso possibile) i partecipanti, il calendario - programma, la cartografica di riferimento.
- inquadramento operativo-ambientale: in questo documento si dovrà illustrare lo scenario dellôevento simulato e la situazione particolare che si immagina sia stata determinata a seguito dellôevento ipotizzato, che dovrà essere riportata con il massimo realismo possibile (area coinvolta, incidenti, danni, provvedimento).

Your complimentary use period has ended. Thank you for using PDF Complete.
Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features

- compiti di esercitazione: in questo documento si riportano, per ogni ente ed organismo coinvolto nella simulazione, i compiti da svolgere, che si identificano con le funzioni operative previste dalla pianificazione.
- prescrizioni: in questo documento si dovranno indicare organizzazione e dislocazione della direzione di esercitazione, la sede del centro operativo, il personale responsabile della simulazione dellôevento, i collegamenti.
- cartografia dellôarea interessata, delle aree speciali, della dislocazione delle forze esercitate etc.;
- piano delle attivazioni, noto solo dal direttore della simulazione, in cui sono indicati lôorario di accadimento di ogni avvenimento e lôente interessato.

Cesinali,

Geol. Efisio Spiga